

39.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.
ARNABOLDI: Per un'ispezione presso il provveditorato agli studi di Salerno volta ad accertare eventuali irregolarità amministrative (4-05000) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	1863	sidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, al personale della soppressa carriera ordinaria di concetto delle direzioni provinciali del Tesoro (4-04260) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i> ) .....
BELLOCCHIO: Sulla unificazione delle scuole Truppe corazzate di Caserta e Lecce (4-05629) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i> ) .....	1864	1865
BERNASCONI: Sulla ventilata chiusura del deposito materiali trasmissioni di Camnago-Lentate (Milano) e sulle ipotesi di utilizzazione delle infrastrutture e del personale che vi è occupato (4-06069) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i> ) .....	1864	CICERONE: Per un intervento volto a ripristinare l'agibilità della strada statale n. 479, chiusa al traffico dal novembre 1987 a causa di un imminente pericolo di caduta massi dalla montagna sovrastante (4-04270) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ) ....
BOATO: Per la sollecita regolamentazione della vendita dei cosmetici, con particolare riferimento all'obbligo di indicare sui contenitori la data di scadenza dei prodotti (4-03676) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro della sanità</i> ) .....	1865	1866
BORGOGLIO: Per una corretta applicazione dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, che estende i benefici previsti dal decreto del Pre-		COLOMBINI: Per l'adozione di provvedimenti a tutela dei rifugiati iraniani nel nostro paese (4-05937) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .....
		1867
		COSTA ALESSANDRO: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare i diritti delle aziende italiane che vantano crediti nei confronti della Nigeria (4-04696) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .....
		1869
		CRIPPA: Per l'estensione ai giovani interessati alla chiamata alle armi per il 1987 e per il 1988, residenti in Val

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
<p>Brembana e nell'Alta val Seriana, delle misure stabilite per i giovani di leva della Valtellina (4-05102) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 1870</p> <p>CRISTONI: Per l'esonero dal servizio militare di leva del giovane Umberto Granelli di Como (4-04565) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 1870</p> <p>D'AMATO LUIGI: Per un intervento volto a porre termine ai disagi dei pensionati del Lazio che, a causa dello sciopero del centro meccanografico di Latina, non hanno ricevuto i mandati di pagamento per i mesi di aprile e maggio nè i modelli 101 (4-06413) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 1871</p> <p>FIORI: Sull'opportunità di rendere obbligatorio il visto consolare per l'ingresso in Italia di stranieri provenienti da paesi europei al di fuori della CEE e da quelli extraeuropei (4-03010) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 1872</p> <p>FIORI: Sull'opportunità di aumentare il tetto di reddito previsto per la sospensione degli sfratti per gli utenti di alloggi del Ministero della difesa decaduti dal titolo, nonché di sospendere gli sfratti per il personale ancora in servizio che abbia superato il sessennio di concessione e per la predisposizione del nuovo regolamento sugli alloggi delle FFAA (4-04634) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 1873</p> <p>FIORI: Sulla mancata collocazione del busto di Teresa Gullace, medaglia d'oro della Resistenza, nel liceo scientifico romano intitolato al suo nome (4-05557) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 1873</p>	<p>GROSSO: Sulla legittimità delle sentenze emesse dalla sezione staccata di Brescia del TAR in merito ai ricorsi presentati dalle associazioni venatorie contro i provvedimenti amministrativi della regione (4-02364) (risponde MISASI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) ..... 1874</p> <p>LEONE: Sui motivi che hanno indotto il ministro della pubblica istruzione a disattendere il parere espresso dal consiglio nazionale della pubblica istruzione di allineamento alle altre scuole del calendario e dell'attività scolastica della scuola materna (4-05388) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 1875</p> <p>LO CASCIO GALANTE: Sulla sostituzione presso il carcere minorile Malspina di Palermo dell'insegnante Aurelio Grimaldi che aveva avviato una riforma dei vecchi e violenti metodi di educazione promuovendo il processo di socializzazione e reinserimento sociale dei giovani reclusi in detto istituto (4-04129) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 1876</p> <p>LUCCHESE: Per un intervento presso il governo USA volto a porre fine alle misure protezionistiche adottate relativamente alle importazioni di granito dall'Italia (4-05084) (risponde RUGGIERO, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) ..... 1878</p> <p>MATTEOLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire, da parte del governo della Nigeria, il pagamento dei macchinari acquistati presso alcune ditte operanti nelle province di Pisa e Massa Carrara (4-01067) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 1879</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

	PAG.		PAG.
MATTEOLI: Per la sollecita presentazione di un disegno di legge per la sistemazione dei precari della scuola (4-06677) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	1880	potabile di Acerra (Napoli) (4-03296) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	1891
MODUGNO: Sui dati in possesso del Ministero della sanità in merito alla diffusione del cancro alla mammella, e sull'opportunità di diffondere l'uso dell'ecografia come mezzo diagnostico di prevenzione, anche in relazione ai risultati della ricerca condotta dal professor Dambrosio, coordinatore del piano sanitario regionale della Lombardia (4-03204) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	1881	PARLATO: Per un intervento presso il Banco di Napoli affinché revochi il provvedimento che eleva il minimo della anticipazione su pegno (4-05676) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i> ) .....	1892
MODUGNO: Per un intervento volto a promuovere la produzione in Italia delle siringhe inventate dal cittadino svizzero Jaques Verlier, con le quali ha vinto il concorso bandito dall'OMS per la ricerca di nuovi sistemi di prevenzione contro l'AIDS e per la distribuzione gratuita ai tossicodipendenti delle suddette siringhe (4-04790) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro della sanità</i> ) .....	1887	POLI BORTONE: Per l'istituzione nel comune di Martano (Lecce) del liceo scientifico e dell'istituto tecnico commerciale (4-06271) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	1893
ORSINI GIANFRANCO: Per la trasformazione in sede autonoma della sezione staccata della scuola media di Alleghe (Belluno) sita in Livinallongo Col di Lana (4-02877) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	1888	PROCACCI: Sul numero delle guardie zoofile destinate alla vigilanza sugli istituti, laboratori ed altri locali nei quali si eseguono esperimenti sugli animali, sui controlli effettuati dalle medesime, sui verbali di contestazione elevati e sulla sorveglianza delle strutture destinate alla stabulazione degli animali sottoposti a vivisezione (4-00736) (risponde CONTU, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .	1893
PALMIERI: Sui dati relativi all'attuazione della regionalizzazione del servizio di leva, sull'opportunità di una revisione dei compiti spettanti ai soldati e sulla necessità di chiudere o ristrutturare le caserme fatiscenti (4-04013) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i> ) .....	1889	PROCACCI: Per conoscere l'elenco dei centri autorizzati ad effettuare qualsiasi genere di esperimenti su animali nonché l'elenco degli esperimenti effettuati (4-03229) (risponde CONTU, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	1896
PARLATO: Sulle iniziative adottate in merito all'inquinamento dell'acqua		RAUTI: Sull'iniziativa del presidente dell'ABI di invitare le banche associate ad utilizzare per avvisi pubblicitari <i>Il Sole-24 Ore</i> e <i>Italia oggi</i> (4-05968) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i> ) .....	1906
		REBECCHI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire una direzione stabile ed efficiente del provveditorato agli studi di Brescia (4-01484) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	1906

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
<p>RUSSO FRANCO: Sulla scarsa considerazione data dalla commissione d'inchiesta incaricata dell'indagine sul presunto eccidio di Leopoli (URSS) alla documentazione fornita dal dottor Hans Deichmann (4-04546) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 1908</p> <p>SERVELLO: Sui metodi di lottizzazione selvaggia in atto in taluni istituti di credito pubblici, con particolare riferimento a quanto avviene al vertice di alcune società controllate dal Banco di Napoli (4-05043) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) .... 1909</p> <p>SOSPIRI: Sullo stato dei ricorsi inoltrati alla Corte dei conti da Erminia Robuffo vedova Di Primio, residente a Chieti, titolare di una pensione indiretta di guerra (4-04128) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 1910</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulle iniziative da assumere per garantire maggiore trasparenza e controllabilità del mercato borsistico (4-01134) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 1910</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sul giudizio del Governo in merito al</p>	<p>comportamento assunto dalla CONSOB in ordine alla vicenda relativa alla SGI-Sogene (4-04071) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 1911</p> <p>TEALDI: Sui provvedimenti allo studio in relazione all'utilizzo degli estrogeni nell'allevamento dei bovini (4-02591) (risponde CONTU, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 1913</p> <p>TORCHIO: Per l'inclusione nel trattamento pensionistico corrisposto alla signora Annamaria Toscani, vedova Vairani, dell'indennità integrativa speciale spettante ai tre figli, orfani minorenni (4-05720) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 1914</p> <p>TREMAGLIA: Sull'elezione dei comitati per l'emigrazione in vista della seconda conferenza nazionale dell'emigrazione (4-04536) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 1915</p> <p>VALENSISE: Per il ripristino a Cosenza della sezione provinciale del consiglio di leva (4-03451) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 1916</p>

ARNABOLDI E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la situazione nel mondo della scuola soprattutto nel meridione è caratterizzata da numerose disfunzioni molte delle quali di natura squisitamente amministrativa;

tali disfunzioni danneggiano tutta la comunità comportando un aggravio di spese allo Stato assolutamente ingiustificato —:

se è rispettato l'obbligo di residenza del provveditore agli studi della sede di Salerno;

se è vero che risulta iscritto al ruolo soprannumerario un numero elevato di personale non docente che non viene utilizzato ma che è regolarmente pagato; e se ciò è vero come si è arrivati a una tale situazione;

se non sia il caso di promuovere gli accertamenti amministrativi e contabili attraverso l'invio di una ispezione ministeriale. (4-05000)

RISPOSTA. — *Si esclude che lo stato di malessere, ancora oggi avvertito dal mondo della scuola in alcune regioni del Meridione, sia da ricollegare, in modo sensibile, a presunte disfunzioni amministrative dovute alla presenza, nelle aree interessate, di un elevato numero di personale non docente.*

*Premesso, al riguardo, che tale malessere affonda le proprie radici in cause remote, attribuibili soprattutto a carenze strutturali — al cui graduale superamento sono stati per altro ultimamente diretti specifici e significativi interventi di politica governativa*

*— si osserva che la concentrazione di un consistente numero di personale, negli uffici e nelle segreterie scolastiche del sud, rappresenta un fenomeno da tempo all'esame di questo Ministero, ma non agevolmente eliminabile in via amministrativa.*

*Infatti, ai ben noti motivi di ordine socio-economico, che inducono molti pubblici dipendenti, data la loro estrazione meridionale, ad evitare di essere destinati a zone dell'Italia settentrionale, si sono aggiunti, negli ultimi tempi, vari provvedimenti legislativi, la cui applicazione ha finito col comportare, nelle aree meridionali, la lamentata situazione di soprannumerarietà; si ricordano, a quest'ultimo riguardo, la legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile, la legge n. 463 del 1978, che all'articolo 8 ha disposto la sistemazione delle ex assistenti di scuola materna statale prive di titoli specifici nei ruoli provinciali della carriera esecutiva, anche in soprannumero, nonché la legge n. 270, del 1982 che, all'articolo 49, ha previsto l'immissione in ruolo di tutto il personale incaricato delle ex carriere esecutive ed ausiliarie, prescindendo dall'effettiva disponibilità di posti nei relativi organici.*

*Dell'attuazione dei suddetti provvedimenti ha indubbiamente risentito anche l'area funzionale dei servizi amministrativi della provincia di Salerno, ove una certa situazione di soprannumero risulta essersi determinata limitatamente ai ruoli dell'ex carriera degli applicati di segreteria, nella quale confluirono, nell'anno scolastico 1982-1983, n. 59 assistenti di scuola materna, oltre ad un considerevole numero di beneficiari della legge n. 270, del 1982; l'applicazione di quest'ultima norma ebbe a determinare in effetti, nello stesso anno scolastico, un soprannumero complessivo,*

nei succitati ruoli, di ben 280 unità che, al momento, si sono ridotte complessivamente a 125 unità, tutte, comunque, variamente utilizzate, su posti vacanti di diritto e di fatto, secondo le assicurazioni al riguardo fornite dal competente provveditore agli studi.

Lo stesso provveditore agli studi per altro, in relazione alla specifica richiesta dell'interrogante, ha comunicato di risiedere nella sede di Salerno, ove risulta domiciliato in via Principessa Sighelgaita n. 31.

Per le considerazioni suesposte, non si ritiene che allo stato degli atti sussistano motivi tali da giustificare una specifica inchiesta ispettiva sul funzionamento amministrativo-contabile del provveditorato agli studi di Salerno.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che nel corso di una recente visita effettuata a Caserta dal Ministro *pro tempore* si è fatto esplicitamente cenno alla necessità di unificazione delle scuole Truppe corazzate di Caserta e Lecce; che nella pratica si è trattato della prima ammissione pubblica di un minacciato spostamento di una istituzione cui sono legati tutti i casertani — quando si concretizzerà effettivamente il minacciato spostamento e se contestualmente si prevede un'analoga presenza militare dato che, in presenza di una deindustrializzazione selvaggia, « l'industria delle stellette » è una risorsa irrinunciabile della città di Caserta. (4-05629)

RISPOSTA. — *Effettivamente, al fine di razionalizzare nel medio termine le strutture e l'organizzazione scolastico-addestrativa dell'esercito, si sta esaminando la possibilità di unificare in un unico organismo le attuali scuole truppe corazzate di Caserta e Lecce, ora costrette a superare problemi di coordinamento addestrativo a causa della distanza fra le rispettive sedi.*

*Comunque, se l'unificazione sarà attuata, a Caserta non vi sarà alcuna flessione di presenza di personale militare, in quanto è programmato il contestuale trasferimento in tale sede di un altro istituto scolastico di pari rilevanza. Inoltre è prevista la costituzione in zona di un importante complesso di organi esecutivo-logistici, finalizzato alla gestione automatizzata di tutti i materiali della regione militare meridionale.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BERNASCONI, MANNINO ANTONINO, CAPECCHI E MOMBELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il Deposito Materiali Trasmissioni di Camnago-Lentate (Milano) sembra non rientrare nella nuova organizzazione logistica, prevista dallo Stato Maggiore;

il comandante del Servizio Trasporti e Materiale della RMNO, in via ufficiosa, ha trasmesso alle organizzazioni sindacali la notizia di chiusura in breve tempo di questo ente;

la chiusura del Centro di Camnago-Lentate aggraverebbe la situazione di una zona già colpita da crisi economica ed occupazionale —:

quali siano le prospettive del Deposito Materiali Trasmissioni di Camnago-Lentate (Milano);

quali siano le ipotesi di impiego della infrastruttura ivi esistente, nel caso di trasferimento dell'ente;

quali garanzie siano previste per i diritti del personale e per gli interessi della comunità locale. (4-06069)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del processo di riordinamento degli organi di supporto logistico dell'esercito, è stata prevista, entro l'anno, la soppressione del deposito rifornimento materiali di Camnago-Lentate.*

*Saranno, comunque salvaguardate le esigenze del personale civile interessato, che verrà reimpiegato presso sedi vicine.*

Per quanto attiene alla destinazione dell'immobile sede della sopprimenda infrastruttura, è all'esame la possibilità di una sua utilizzazione ad altri fini istituzionali o di una permuta per la costruzione di alloggi di servizio ai sensi della legge n. 497 del 1978.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BOATO. — Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

numerosi sono i casi di consumatori che si sono ritrovati con prodotti di bellezza a base organica non fruibili all'atto dell'uso perché irranciditi o marci. I prodotti cosmetici, che non siano a base alcolica, hanno tendenza infatti a putrefare se non contengono conservanti particolari —:

se non ritengano necessario assumere le opportune iniziative per regolamentare il settore dei cosmetici. Ad avviso dell'interrogante si tratta semplicemente di fissare l'obbligo di riprodurre sulla confezione l'indicazione della scadenza per tutti i tipi di cosmetici deperibili, come già avviene per gli alimenti, e di stabilire che l'applicazione di tale normativa deve essere immediata. Attualmente per la legge 713 la data di scadenza è obbligatoria solo per i prodotti che a giudizio discrezionale del produttore durano meno di due anni e mezzo. e per di più manca una norma che fissi il termine massimo per la vendita di cosmetici privi di scadenza. (4-03676)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 11 ottobre 1986, n. 713, prevede che la data di scadenza sia riportata su tutte le confezioni di prodotti cosmetici aventi una stabilità inferiore a 30 mesi.

Tale disposizione mira ad impedire che permangano in commercio prodotti deperibili, già avariati, affidando al produttore la responsabilità da valutare, in base alla conoscenza delle caratteristiche tecniche del prodotto, se lo stesso sia assoggettato al-

l'obbligo di indicare in etichetta la data di scadenza.

Per altro l'omessa indicazione di detta data di scadenza su di un prodotto che risulti, invece, deperibile in tempi brevi comporta l'irrogazione di una sanzione amministrativa (da lire 300 mila a 3 milioni), potendosi per altro integrare anche ipotesi di reato, qualora la permanenza in commercio del cosmetico stesso possa causare danni per la salute, nelle normali condizioni di impiego.

Data l'estrema molteplicità e variabilità dei componenti dei prodotti per cosmesi non risulta possibile fissare, ex lege, una data di scadenza obbligatoria per i vari tipi di prodotti.

La predetta legge n. 713 del 1986 è perfettamente aderente a quanto previsto attualmente in sede comunitaria dalla direttiva del 27 luglio 1976 76/768/CEE.

Comunque la problematica connessa alle stabilità di prodotti cosmetici è stata presa in esame presso la CEE ai fini di un perfezionamento della normativa vigente, e la Commissione delle Comunità europee ha proposto, nella quarta modifica della direttiva n. 76/718, attualmente all'esame del consiglio delle Comunità, di apportare una modifica all'attuale articolo 6 di detta direttiva, introducendo sulle confezioni la data di durata minima, con la seguente formulazione: da utilizzare preferibilmente prima (...), con le eventuali condizioni di conservazione.

Tale proposta, una volta approvata in sede CEE, sarà recepita nell'ordinamento italiano.

Il Ministro della sanità: DONAT-CATTIN.

BORGOGLIO E DI DONATO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quale interpretazione dia e quali iniziative intenda prendere per l'esatta attuazione dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, a norma del quale « i benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, sono estesi al perso-

nale della soppressa carriera ordinaria di concetto delle Direzioni provinciali del Tesoro che abbia superato concorsi di ammissione alla carriera stessa articolati su tre prove scritte ed un colloquio ed abbia svolto mansioni eguali a quella degli impiegati dell'ex carriera speciale», considerato che, in applicazione di detta norma, il Ministero del tesoro — Direzione generale dei servizi periferici — Div. VIII, con nota prot. n. 2156525 del 14 maggio 1987 indirizzata ai direttori provinciali del Tesoro, nell'individuare nominativamente i destinatari della norma stessa, ha stabilito che, in conformità al parere espresso dal Consiglio di Stato in data 27 maggio 1986, n. 795/86, attribuirà i benefici di cui trattasi a decorrere dall'8 gennaio 1987 (data di entrata in vigore della legge n. 890/86), mentre il richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 319/72 prevede che l'effetto giuridico ed economico dei benefici anzidetti abbiano decorrenza dal 1° luglio 1972, così come previsto per il personale della ex carriera speciale.

(4-04260)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986 n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro, si limita ad estendere al personale della soppressa carriera di concetto ordinaria delle direzioni provinciali del Tesoro i benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 1972, n. 319, senza fissarne la decorrenza economica e giuridica, per cui, in base ai principi generali sull'efficacia delle leggi nel tempo, deve ritenersi che, in assenza di esplicite disposizioni, la norma in esame non abbia carattere retroattivo.*

*Tale interpretazione trova del resto conferma anche nel parere n. 795 espresso dal Consiglio di Stato nella seduta del 27 maggio 1986 in ordine all'interpretazione del comma 6 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1985, n. 427, di contenuto analogo all'articolo 3 della richiamata legge 17 dicembre 1986, n. 890.*

*Pertanto, in conformità ai surriferiti criteri, è stato effettuato l'inquadramento nelle carriere direttive degli impiegati in parola, senza attribuire decorrenza retroattiva dal 1° luglio 1972, come richiesto dagli interessati.*

*Il relativo provvedimento, inviato alla Corte dei conti per il visto di legittimità, è stato registrato in data 13 giugno 1988 (registro 32 tesoro, foglio 148).*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

**CICERONE.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

la SS 479 è stata chiusa al traffico nel novembre 1987 a causa di un incombente pericolo di caduta massi dalla montagna sovrastante;

il traffico è stato deviato nella vicina strada provinciale sulla quale, tuttavia, incombe la stessa minaccia;

il comune di Scanno rischia, in questa situazione, di rimanere completamente isolato con gravissime ripercussioni negative per la popolazione e per la sua economia turistica;

l'ANAS, interpellata affinché provveda alla rimozione dei massi che incombono sulla strada statale, si è dichiarata incompetente in quanto la zona interessata dagli smottamenti è di esclusiva competenza del comune di Scanno —

se non intenda provvedere, previo sopralluogo, allo stanziamento immediato dei fondi a disposizione della protezione civile al fine di rimuovere una situazione di grave pericolo per lo svolgimento della vita civile ed economica di questo importante centro turistico. (4-04270)

**RISPOSTA.** — *Questo ufficio, con ordinanza del 6 dicembre 1986 n. 849/FPC/ZA, ha assegnato al comune di Scanno (L'Aquila) la somma di lire 1 miliardo e 300 milioni, per interventi atti a tutelare la pubblica incolumità minacciata da pericolo di caduta massi in località Fra le Musa in particolare, e su tutto il centro abitato in genere.*



*Si fa presente inoltre, che attualmente non è possibile disporre nuovi finanziamenti in materia di dissesti del territorio in quanto i fondi a disposizione sull'articolo 1 della legge 27 marzo 1987, n. 120, sono da tempo esauriti.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

COLOMBINI, MAMMONE E MARRI.  
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

dal 15 aprile 1988 i rifugiati iraniani (circa 40) hanno indetto uno sciopero della fame nei locali del sindacato della Zona Centro di Roma (via del Velabro, 5) per dare forza e voce alla loro volontà di pace e per « sensibilizzare — come dice il loro Appello alle forze politiche e sociali — l'opinione pubblica sulla spaventosa guerra Iran-Iraq che prosegue ormai da più di otto anni causando un enorme numero di vittime civili »;

una guerra che, proseguendo nel silenzio e nell'indifferenza pressoché generale, non solo è un tragico sperpero di energie, risorse, intelligenze dei popoli iraniano e iracheno ma nello stesso tempo rappresenta un permanente, pericoloso focolaio che può generare un conflitto di ben più ampie proporzioni come dimostra, per la prima volta, lo scontro diretto USA-Iran di alcuni giorni fa. Tra gli scioperanti ci sono uomini e donne che hanno perduto i loro cari e che sono stati feriti negli ultimi bombardamenti delle città; una testimonianza drammatica della realtà che hanno vissuto e che ora stanno vivendo come esuli nel nostro paese;

chiedono alle forze politiche e sociali di farsi carico dei numerosi problemi che, come rifugiati di guerra vivono in Italia, a partire da quello del prolungamento dei termini di permanenza in Italia giunto al limite della in-

tollerabilità, affinché i valori di solidarietà internazionale e dignità umana abbiano una coerenza nei fatti e comportamenti quotidiani innanzitutto verso chi, incolpevole, è vittima della guerra e dell'oppressione —:

1) quali iniziative ed atti concreti hanno fatto o si intende fare, in tutte le sedi internazionali, per contribuire a creare le condizioni perché sia posta fine alla guerra Iran-Iraq;

2) se, nel frattempo, non si ritenga necessario intervenire presso le ambasciate dei paesi di « definitiva accettazione » dei rifugiati (Canada, Australia, ecc.) o in Europa di quei paesi (v. Germania) in cui già ci sono parenti diretti (figli-genitori) di rifugiati attualmente fermi in Italia in transito, per l'accelerazione delle pratiche giacenti, anche da 23 anni, per ottenere i visti d'ingresso;

3) quali sono le ragioni e le responsabilità dei ritardi nella definizione delle pratiche per l'espatrio verso i paesi per i quali hanno fatto richiesta, che costringono i rifugiati per lunghi mesi-anni alla clandestinità che li espone ad ogni forma di strumentalizzazione;

4) se non sia giunto il momento, anche per l'Italia, di modificare l'attuale normativa relativa ai rifugiati politici con un provvedimento che cancelli la « riserva geografica » con cui il Governo italiano ha recepito la Convenzione di Ginevra del 1951;

5) se comunque, non si ritenga necessario dare indicazioni affinché tutti coloro che hanno avuto il foglio di « rifugiato » possano usufruire al pari dei cittadini italiani dell'assistenza sanitaria erogata dal servizio sanitario nazionale;

6) ed infine, se non si ritenga urgente e necessario promuovere un incontro con il comune e la provincia di Roma e la regione Lazio per mettere a punto un intervento programmato e coordinato che preveda forme di occupazione, di assistenza, e corsi per l'insegnamento della lingua del nostro paese e del paese dove

aspettano di poter andare; che li tuteli e li sottragga alle varie furme di racket di sfruttamento e di ricatti cui vengono sottoposti per sopravvivere, con risvolti gravi non solo per la loro personalità ma anche per la convivenza civile della città.

(4-05937)

**RISPOSTA.** — *la politica del Governo italiano nei confronti di quanti richiedono asilo in Italia è sempre stata improntata a criteri di umanità ed ampia liberalità. Un tale atteggiamento è stato adottato in molte occasioni anche nei confronti di coloro che non vengono riconosciuti rifugiati in base alla convenzione di Ginevra del 1951, nonostante l'afflusso massiccio e sempre crescente di profughi e di richiedenti asilo, i quali — come si evince dalle deposizioni rese a verbale ed innanzi alla commissione paritetica di eleggibilità — sono soprattutto interessati ad emigrare in altri paesi, quali gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia.*

*Il fenomeno riguarda — come noto — migliaia di profughi, provenienti per lo più dai paesi dell'est europeo. Essi sono accolti nel territorio della Repubblica — anche quelli che non sono in possesso dei requisiti previsti dalla suddetta convenzione — e sono ospitati ed assistiti a spese dello Stato, che provvede a garantire tutte le prestazioni dovute, fornendo vitto ed alloggio, assistenza sanitaria, vestiario, assistenza sociale e scolastica. Tutti, inoltre, vengono coadiuvati nel disbrigo delle procedure necessarie alla loro emigrazione definitiva nel paese prescelto.*

*Per quanto attiene all'accoglimento nei tre paesi sopra menzionati (siano essi emigrati economici, profughi ineleggibili, rifugiati riconosciuti ai sensi della citata convenzione di Ginevra) esso è di esclusiva pertinenza dei paesi interessati. Questi soltanto possono stabilire le condizioni e le modalità di accettazione delle richieste di immigrazione, fissando quote annue e contingenti. Ciò comporta tempi lunghi per la definizione delle numerosissime pratiche di emigrazione dei profughi dall'Europa verso tali paesi di definitivo accoglimento e non sempre le competenti autorità locali possono accogliere le relative richieste.*

*L'Italia è più volte intervenuta presso i governi degli Stati Uniti, Canada e Australia per sollecitarli ad aumentare le rispettive quote di accoglimento. E la questione è stata sollevata da parte italiana anche nel corso di visite di rappresentanti degli Stati Uniti nel nostro paese.*

*La questione del ritiro della riserva geografica presentata dall'Italia, unitamente ad altri paesi, all'atto della sua adesione alla convenzione di Ginevra del 1951 è da tempo oggetto di attenta valutazione, in considerazione dei delicati ed urgenti problemi di ordine politico-economico-sociale che tale decisione può comportare per il nostro paese. L'Italia, infatti, ha una posizione geografica particolare, che presenta una frontiera marittima e terrestre non soltanto con l'Europa orientale ma anche con i paesi emergenti afroasiatici, che la espongono più di altri paesi europei a consistenti flussi di profughi o emigrati provenienti da quelle zone.*

*Va comunque rilevato che, anche in presenza della riserva geografica, l'Italia non ha mancato in passato di fornire testimonianze concrete di solidarietà internazionale al verificarsi di eventi di particolare gravità. Essa ha infatti derogato alla riserva stessa accogliendo in varie occasioni alcune migliaia di profughi extra europei, quali cileni, vietnamiti, eritrei, palestinesi e curdi, adottando per di più criteri di ampia liberalità sia nel favorire i ricongiungimenti familiari sia nel facilitare il trasferimento degli interessati nei paesi di definitiva emigrazione da loro prescelti.*

*Il ritiro della clausola della riserva geografica potrà avvenire soltanto nel contesto di una nuova normativa, completa ed organica, tendente a regolamentare l'intera complessa materia dell'ingresso, del soggiorno e del lavoro degli stranieri in Italia e dei rifugiati. Ciò anche al fine di assicurare agli immigrati nel nostro paese quelle garanzie che consentano loro l'integrazione nel tessuto socio-economico italiano, evitando nel contempo di creare situazioni di disparità con i cittadini italiani.*

*A tali principi si ispirano del resto i due recenti provvedimenti normativi concernenti l'argomento, dei quali, quello riguar-*

dante l'ingresso ed il soggiorno degli stranieri e dei rifugiati sarà presentato in Parlamento quanto prima, mentre quello concernente il lavoro subordinato degli stranieri extra comunitari in Italia è già legge dello Stato, e il cui termine per la regolarizzazione delle singole posizioni è già prorogato spostato per ben tre volte, e portato, da ultimo con la legge del 16 marzo 1988, n. 81, alla data del 30 settembre 1988.

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria, tutti coloro che abbiano ottenuto lo status di rifugiato, ai sensi della convenzione di Ginevra del 1951, possono usufruirne al pari dei cittadini italiani. Coloro i quali sono invece in attesa dell'esame dell'apposita commissione paritetica, essendo tutti assistiti dal Ministero dell'interno, pur nella nota limitatezza degli stanziamenti di bilancio, possono usufruire comunque di forme di assistenza medica.

Il Ministero degli affari esteri, giuste le argomentazioni degli interroganti, non manca di coordinare le azioni delle amministrazioni interessate affinché anche nei settori dell'assistenza medica, di quello scolastico e della formazione professionale, vengano realizzati gli interventi più ampi ed efficaci, opportunamente indirizzando gli sforzi che già in questo senso a livello regionale e provinciale vengono fatti per giungere ad un intervento programmato che prevede, non soltanto l'insegnamento della lingua italiana e di quelle dei paesi di accogliimento finale, ma anche l'adeguata formazione professionale per facilitare l'inserimento dei rifugiati nel tessuto economico e sociale dell'Italia o dei paesi ove intendano stabilirsi definitivamente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

COSTA ALESSANDRO, CRIPPA, CARILI E TADDEI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso

che alcune aziende, con sede nelle province di Massa Carrara, Lucca e Pisa, fra cui la Carrara Export, la Isa Abrasivi, la Edilmarmi, la Srl Condor, la conceria Robin, la Simonelli SpA, il calzaturificio

Cardellino SpA, creditrici di aziende statali nigeriane fin dagli anni 1982-1983, si videro bloccate le somme ad esse dovute, a causa di decisioni del Governo della Nigeria;

che il sequestro conservativo nel porto di La Spezia di una nave di quel paese, autorizzato dai tribunali competenti, è stato rimosso in data 28 agosto 1987 dal ministro di grazia e giustizia, anche sulla base di un parere del Ministero degli affari esteri;

che per ragioni di politica estera, le autorità di Governo hanno impedito ogni azione per il recupero dei propri crediti da parte delle predette piccole imprese, che a causa di ciò versavano in gravissime difficoltà, con concreto rischio di fallimento —:

quali provvedimenti ed iniziative urgenti e straordinarie intenda assumere, anche in attuazione delle assicurazioni fornite agli interessati, per tutelare i diritti delle aziende in questione, senza turbare i buoni rapporti con il Governo della Nigeria, ma impedendo che vengano definitivamente compromessi centinaia di posti di lavoro e importanti attività imprenditoriali. (4-04696)

RISPOSTA. — Il caso dei crediti non assicurati vantati da ditte italiane verso la Nigeria è attentamente seguito dal Ministero degli esteri e dalle altre amministrazioni interessate. A tutela delle ragioni delle suddette aziende è stata a questo riguardo svolta una costante e intensa azione diplomatica nei confronti della autorità di Lagos, le quali hanno ripetutamente indicato di voler giungere ad una soluzione della vertenza in tempi relativamente brevi, anche se sulla base di pagamenti gradualmente.

Tenuto per altro conto delle difficoltà finanziarie e amministrative del paese che ostacolano gli attesi trasferimenti valutari, sono in corso consultazioni e approfondimenti tra le amministrazioni a vario titolo competenti, in collaborazione con imprese operanti in Nigeria ed istituti finanziari e con le stesse aziende creditrici, al fine di

*individuare possibili soluzioni tecniche basate su meccanismi di compensazione e tali da consentire concretamente la più ampia e rapida soddisfazione dei creditori.*

*Circa il sequestro conservativo di una nave nigeriana disposto nel luglio 1987 dai tribunali di Massa e di Pisa su istanza di cinque ditte italiane creditrici, va rilevato — al di là dei limiti posti dalla normativa internazionale recepita dal nostro ordinamento in tema di crediti per i quali sono ammissibili simili misure — che riguardo a tale provvedimento non poteva non essere tenuto conto del quadro generale dei rapporti italo-nigeriani e di quanto previsto dalla legge del 15 luglio 1926, n. 1263, secondo cui il sequestro giudiziale di natanti spettanti a Stati esteri deve essere previamente autorizzato dal Ministero di grazia e giustizia, allorché, come nel caso della Nigeria, l'ordinamento di detto Stato esenti, in condizioni di reciprocità, dalle stesse misure esecutive i beni dello Stato italiano che si trovano sul suo territorio.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CRIPPA E MOMBELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

*i giovani interessati alla chiamata alle armi negli anni 1987 e 1988, residenti nei comuni alluvionati della Valle Brambana e dell'Alta Valle Seriana, hanno diritto ai sensi della legge 470 del 1987, di prestare il servizio militare di leva nel territorio della provincia di Bergamo;*

*gli uffici delle amministrazioni pubbliche statali, regionali, provinciali, locali e delle Comunità Montane non sono stati messi in condizione di avvalersi dell'attività dei giovani di leva;*

*i giovani valtelinesi nelle condizioni di cui sopra sono stati esentati dagli obblighi militari —:*

*le ragioni per le quali non sono state estese anche ai giovani della Valle Brambana e dell'Alta Valle Seriana le mi-*

*sure stabilite per i loro coetanei della Valtellina;*

*quali provvedimenti abbia comunque adottato per consentire agli enti indicati dalla legge 470 del 1987 di utilizzare i giovani della leva 1987 e 1988 senza aggravii finanziari —:*

*se non creda più opportuno, anche per evitare costi aggiuntivi, sostituire altre forme di controllo diverse dall'obbligo del rientro settimanale dei militari interessati presso i reparti di appartenenza.*

(4-05102)

RISPOSTA. — *La dispensa dal compiere il servizio di leva è stata concessa ai giovani dei comuni della Valtellina e della provincia di Sondrio per le obiettive difficoltà di applicare ad essi il disposto dell'articolo 5-ter della legge n. 470 del 1987, mentre i giovani della provincia di Bergamo trovano agevole impiego nei reparti dislocati nella provincia medesima.*

*L'Amministrazione militare si trova nell'impossibilità di aderire alla richiesta di non gravare di oneri finanziari le amministrazioni dei comuni alluvionati presso i quali vengono destinati a prestare servizio i militari di leva già residenti negli stessi comuni. Ciò in quanto una tassativa norma di legge impone che delle spese sostenute in situazioni del genere deve essere chiesto rimborso.*

*D'altra parte il rientro settimanale ai reparti dei militari impiegati presso gli enti civili è una necessaria misura di controllo da parte dei comandi responsabili dell'impiego di personale che conserva lo status militare.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CRISTONI, MILANI, IOSSA E NOCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito la concessione della dispensa dal servizio militare del giovane Granelli Umberto, nato il 15 settembre 1967, distretto militare di Como, ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 237 del 14 febbraio 1964, quale sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958. Il giovane, con domanda in data 13 agosto 1987, diretta al distretto militare di Como ha chiesto, infatti, di essere ammesso al beneficio, in quanto a seguito della recente morte del padre era divenuto — quale figlio maschio — capo famiglia avendo una sorella coniugata con famiglia a sé stante e residente in altro comune. Si tratta di situazione, alla quale la legge stessa conferisce carattere di priorità. Pertanto, si chiede anche di conoscere quale applicazione è stata data alla nuova disciplina normativa recata dall'articolo 7 della legge n. 958/1986 innanzi richiamata e cioè il numero delle dispense concesse ai giovani interessati al 3° contingente 1987, suddiviso per le categorie di priorità indicate dalla legge. (4-04565)

**RISPOSTA.** — *L'istanza del giovane Umberto Granelli tesa ad ottenere la dispensa dal servizio militare ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, quale sostituito dall'articolo 7 legge 24 dicembre 1986, n. 958, non è stata accolta in quanto la situazione rappresentata dall'istante non rientra in nessuno dei casi previsti dal sopracitato articolo di legge.*

*Infatti la conduzione di impresa con sette maestranze non è assimilabile a quanto previsto dalla stessa normativa che prevede la possibilità di dispensa per il responsabile diretto e determinante della conduzione di impresa familiare.*

*Ai giovani interessati alla prestazione del servizio militare nel terzo contingente 1987 sono state concesse n. 323 dispense ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 958 del 1986.*

*Tali dispense, in relazione ai criteri previsti dalla normativa succitata, possono essere così suddivise:*

*articolo 7-a - (figlio unico convivente con genitore portatore di handicap), n. 134;*

*articolo 7-b - (unico fratello convivente di handicappato), n. 52;*

*articolo 7-c - (responsabile diretto e determinante di impresa familiare), n. 25;*

*articolo 7-d - (accertate difficoltà economiche), n. 84;*

*articolo 7-e - (minore indice di idoneità somatico funzionale), n. 28.*

**Il Ministro della difesa: ZANONE.**

**d'AMATO LUIGI, RUTELLI, CALDERISI, VESCE E MELLINI.** — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

numerosi pensionati della regione Lazio, e più specificamente gli ex dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, percepiscono le proprie pensioni attraverso un mandato programmato dal Centro meccanografico di Latina;

gli operatori di tale Centro hanno interrotto un loro sciopero alla fine di aprile;

molti pensionati, a seguito di detto sciopero, a tutt'oggi non hanno ancora ricevuto né il mandato per il ritiro della pensione del mese di aprile, né quello del mese di maggio;

il mandato del mese di aprile include il modello 101, necessario per la dichiarazione dei redditi —:

quali provvedimenti i ministri intendono assumere per fronteggiare questa situazione che ha causato disagi notevoli e preoccupazione ai cittadini interessati e, particolarmente, se il ministro del tesoro intende provvedere urgentemente dando mandato mediante circolare ministeriale congiunta con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, perché gli uffici postali provvedano ai pagamenti, dietro presentazione dei cedolini del mese precedente e del documento di riconoscimento; e se il ministro delle finanze intende dare precise garanzie ai cittadini interessati, se del caso assumendo iniziative per lo slittamento della presentazione della dichia-

razione dei redditi per i pensionati del Lazio che a metà maggio non sono ancora in possesso del modello da allegare.

(4-06413)

**RISPOSTA.** — *I ritardi conseguenti alle agitazioni dei lavoratori dei centri elaborazione dati di Latina non sono stati tali da giustificare l'adozione di provvedimenti diretti a consentire i pagamenti con procedure eccezionali.*

*In effetti a seguito delle agitazioni di cui trattasi si sono riscontrati i seguenti ritardi:*

*stipendi del mese di aprile: ritardo dal 21 aprile al 2 maggio 1988;*

*pensioni ferroviarie e degli istituti di previdenza: ritardo dal 21 aprile al 2 maggio 1988;*

*pensioni di guerra: ritardo dell'inizio dei pagamenti dal 2 all'8 maggio 1988;*

*pensioni ordinarie: ritardo dell'inizio dei pagamenti dal 9 al 15 maggio 1988.*

*Vi sono state ripercussioni dello sciopero anche nei pagamenti effettuati nel mese di maggio 1988, ma esse hanno dato luogo a ritardi di pochissimi giorni, inferiori a quelli sopra riportati.*

*Nessun ritardo invece hanno subito né subiranno i pagamenti di pensioni e stipendi con accreditamento in conto corrente bancario o postale né quelli relativi a cittadini dell'Italia settentrionale e della Toscana, in quanto ordinati attraverso il centro interregionale di Bologna, presso il quale non vi sono state astensioni dal lavoro.*

*Si soggiunge infine che i modelli 101 e 201, da allegare alla dichiarazione dei redditi, sono stati consegnati agli interessati in tempo utile per la dichiarazione stessa.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

**FIORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che nonostante quanto dispone la legge di sanatoria n. 943 del 1986 prosegue all'interno del territorio nazionale la circola-

zione di stranieri extraeuropei e di stranieri europei di paesi al di fuori della CEE non in regola con la normativa che regola la permanenza in Italia senza mezzi di sussistenza e che spesso risultano coinvolti in fatti illeciti — se il Governo non ritenga di dover imporre l'obbligo del visto consolare per l'ingresso in Italia di stranieri provenienti da paesi europei al di fuori della CEE e da extraeuropei al fine di accertare preventivamente la loro reale identità, lo scopo e la durata del viaggio, la località di permanenza, la disponibilità di denaro o di altre fonti di sussistenza. (4-03010)

**RISPOSTA.** — *Il considerevole numero di cittadini appartenenti a paesi extra-comunitari che intraprende la via della immigrazione clandestina in Italia, ha reso evidente la necessità di adeguare la vigente legislazione in materia di accesso di cittadini extra-comunitari nel nostro territorio.*

*A tal fine il Governo sta elaborando una nuova normativa per regolamentare la materia, che prevede l'obbligo del visto consolare per i cittadini di un più esteso numero di paesi extra-comunitari nonché misure di cautela e di controllo per gli stranieri provenienti da paesi ad alto rischio immigratorio clandestino.*

*Nel disporre la nuova normativa si è tuttavia tenuto conto della compatibilità dell'obbligo del visto e di criteri di particolare restrizione con l'insieme dei rapporti con determinati paesi, nonché di considerazioni di prevalente opportunità politica, così come si è cercato di conciliare le tradizioni umanitarie e di ospitalità del nostro paese con la necessità di garantire, nel rispetto della libertà e della sicurezza, un'ordinata presenza straniera nel nostro territorio. Si è inoltre cercato di costituire non già uno strumento restrittivo della libertà di movimento di turisti stranieri di buona fede verso il nostro paese, bensì soltanto un filtro atto a frenare flussi incontrollati di persone che intendono in verità stabilirsi in Italia.*

*Da parte del Ministero dell'interno non si manca d'altro canto, di promuovere l'adozione di tutte quelle misure che appaiono*

*opportune per ricondurre entro il rispetto della legge la presenza in Italia di cittadini stranieri. A tale scopo è stato anche avviato un programma di ammodernamento delle strutture tecnologiche teso a migliorare i sistemi di controllo degli stranieri sia all'atto dell'ingresso, mediante la installazione di appropriate apparecchiature presso i posti di polizia alle frontiere sia all'interno del territorio nazionale.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno aumentare il tetto di dieci milioni previsto per il godimento della sospensione degli sfratti per gli utenti di alloggi cosiddetti demaniali decaduti dal titolo, visto che trattasi di una determinazione ministeriale dell'82 mai aggiornata, e, pertanto, attualmente inefficace o comunque irrisoria, tenuto conto che alla data odierna sono pochissimi a non superare detto tetto reddituale;

se non ritiene, altresì, necessarie sospendere gli sfratti per coloro che essendo ancora in servizio abbiano superato il sessennio di concessione.

Si chiede, inoltre, al ministro, per quale motivo non è stato predisposto il nuovo regolamento sugli alloggi delle FFAA, data l'urgenza di detta presenza, derivante, appunto, da una certa confusione in predetta materia, aggravata dalla temporanea sospensione dell'efficacia dell'attuale regolamento degli alloggi di servizio delle FFAA entrato in vigore in data maggio 1980 (mancante peraltro, del parere dell'organo di Rappresentanza centrale) sia pure limitatamente, alle disposizioni contenute nel titolo IV nonché agli articoli 30, 31 e 33 delle disposizioni finali e transitorie. (4-04634)

RISPOSTA. — *Il limite di reddito, a suo tempo fissato (10 milioni) per poter usu-*

*fruire delle sospensive della revoca della concessione di alloggi di servizio, intendeva — nel periodo immediatamente successivo all'entrata in vigore del regolamento (decreto ministeriale 1° maggio 1980, n. 155) — costituire, in aggiunta al criterio di gradualità contenuto nelle norme transitorie applicabili a tutti gli utenti, un'ulteriore agevolazione a favore degli utenti che perdono titolo all'alloggio di servizio. Si ritiene, quindi, di fare riferimento solo ai casi di grave bisogno, nella considerazione che tutte le volte che un alloggio non viene liberato, rimane in sofferenza un caso che molto spesso presenta un grado di estrema necessità. Tale disposizione pone l'utente, sostanzialmente, in condizioni di disporre di un maggior periodo di tempo per ricercare una sistemazione alternativa. Elevare detto limite, per adeguarne costantemente l'entità in ragione dell'aumento del costo della vita, significherebbe in pratica congelare un certo numero di alloggi, con conseguenti riflessi negativi oltre che per l'efficienza e la funzionalità dei reparti, anche sul personale in attesa di casa.*

*Resta ferma la disponibilità del Ministero della difesa, per la concessione, all'occorrenza, di periodi di proroga adeguati.*

*Per quanto concerne il nuovo regolamento si fa presente che sono in corso di approfondimento alcuni aspetti particolarmente importanti prospettati dal Consiglio centrale di rappresentanza e/o emersi in ambito Ministero.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché, malgrado il parere favorevole espresso fin dal 1986 dall'Assessorato alla pubblica istruzione della provincia di Roma, nel liceo scientifico « Teresa Gullace » di piazza dei Cavalieri del Lavoro di Roma non sia stato ancora collocato il busto marmoreo della Gullace, medaglia d'oro della Resistenza, e soprattutto come mai nel 44° anniversario dell'assassinio dell'eroica donna da parte dei tedeschi, anniversario caduto il 3 marzo scorso, il consiglio d'istituto ha

del tutto ignorato la significativa ricorrenza. (4-05557)

**RISPOSTA.** — *La questione rappresentata nella interrogazione può ritenersi superata.*

*È stato, infatti, già commissionato il busto marmoreo di Teresa Gullace, medaglia d'oro della Resistenza, che sarà collocato nell'edificio sede del liceo scientifico di Roma ad essa intitolato.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

**GROSSO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Pe sapere — premesso che

da qualche tempo le Associazioni venatorie ed i singoli cacciatori ricorrono con fortuna scontata contro i provvedimenti amministrativi della regione, in materia di caccia, al tribunale amministrativo regionale di Brescia e non a quello di Milano;

secondo il decreto del presidente della Repubblica 18 aprile 1975, n. 277, il criterio di distribuzione interna dei ricorsi da trattare si basa sulla sede in considerazione del fatto che ad ogni sezione staccata è assegnato il territorio di più province della stessa regione, secondo la tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica medesimo (alla Sezione staccata di Brescia del tribunale amministrativo regionale della Lombardia sono stati assegnati gli affari concernenti le province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova);

vengono inoltrati da Associazioni venatorie alla Sezione staccata del tribunale amministrativo regionale di Brescia, ricorsi su materie analoghe o addirittura identiche già decise sfavorevolmente per esse dal tribunale amministrativo regionale del capoluogo;

tali ricorsi vengono istruiti con singolare e sospetta celerità dalla Sezione staccata del tribunale amministrativo regionale di Brescia, la quale ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 sulla Istituzione dei tribunali amministrativi regionali, e il decreto del Presidente della

Repubblica 18 aprile 1975, n. 277 sulle sedi e sezioni staccate del tribunale amministrativo regionale, è incompetente a decidere ricorsi prodotti avverso atti di pubbliche amministrazioni aventi sede legale a Milano, anche se l'articolo 32 della legge n. 1034 afferma che la decisione del ricorso da parte del tribunale amministrativo regionale sedente nel capoluogo anziché dalla sezione staccata, o viceversa, non costituisce vizio di incompetenza della decisione —:

se non ritiene di promuovere l'interessamento del Consiglio di Presidenza dei tribunali amministrativi regionali per una inchiesta, o per quant'altro di competenza su questi comportamenti della sezione staccata di Brescia del tribunale amministrativo regionale che valga a dissipare gli inquietanti dubbi che assillano l'opinione pubblica lombarda. (4-02364)

**RISPOSTA.** — *Sulla base degli elementi forniti dal Consiglio di Stato, si comunica che la sezione staccata di Brescia del tribunale amministrativo regionale Lombardia ha esaminato la materia della caccia nel triennio 1985-1987, adottando i seguenti provvedimenti giurisdizionali:*

a) ricorso n. 1117 del 1985 - *La camera di consiglio nella seduta del 27 settembre 1985 emetteva l'ordinanza sospensiva n. 469 del 1985 avverso la delibera della commissione di controllo sulla regione Lombardia. Nel marzo 1986 con sentenza di merito n. 74 del 1986 venivano confermate le motivazioni espresse dall'ordinanza precedente di accoglimento del ricorso che consentiva la cattura — mediante rete di uccelli per usi venatori ed amatoriali. Avverso tale sentenza è stato interposto appello al Consiglio di Stato;*

b) ricorso n. 171 del 1986 - *L'ordinanza n. 171 del 1986 negava la domanda incidentale di sospensione della deliberazione della giunta regionale della Lombardia connessa al divieto dell'utilizzo della civetta come richiamo. Il giorno 8 settembre 1986 veniva pubblicata la sentenza di accoglimento del ricorso;*



c) ricorso n. 665 del 1987 - L'istanza di sospensione proposta dell'UNAVI (Unione nazionale associazioni venatorie italiane) contro il calendario venatorio per l'anno 1987-1988, approvato dalla giunta regionale della Lombardia, è stata in parte accolta con ordinanza n. 306 del 1987 del 31 luglio 1987 e, solo per questo caso, venne concessa la abbreviazione dei termini per il relativo esame a causa del periodo estivo. Tuttavia detto ricorso non è stato deciso nel merito;

d) ricorso n. 721 del 1987 - Nella seduta del 4 settembre 1987, veniva emessa ordinanza n. 333 del 1987 che accoglieva favorevolmente solo la parte del ricorso che chiedeva la modificazione dell'orario di chiusura giornaliero della caccia, lasciando esecutiva la deliberazione della giunta regionale della Lombardia per la parte rimanente. Detto ricorso non è stato ancora deciso nel merito;

e) ricorso n. 816 del 1987 - L'ordinanza n. 379 del 1987 accoglieva la domanda incidentale di sospensione avverso un atto negativo di controllo emesso dall'apposito organo tutorio nei confronti della giunta regionale della Lombardia che regolava la cattura di uccelli - con rete - per scopi amatoriali e venatori. Detto ricorso non è stato ancora deciso nel merito.

Da quanto precede risulta che per due soli ricorsi è già intervenuta la decisione di merito, la cui relativa celerità è da ritenersi ascrivibile alla novità delle questioni, alla loro rilevanza ed alla opportunità di dare chiare indicazioni alle amministrazioni interessate, mentre l'esame cautelare dei cinque gravami è avvenuto secondo il calendario e nel rispetto del disposto di cui all'articolo 36 del regolamento 17 agosto 1907, n. 642, con l'eccezione già indicata, per il sopravvenire del periodo feriale.

Quanto all'incardinamento dei giudizi sopra indicati dinanzi alla sezione di Brescia piuttosto che presso la sede di Milano, premesso che il giudice amministrativo non può disporre di ufficio il trasferimento delle controversie e che, come riconosce lo stesso interrogante la decisione del ricorso da parte del tribunale amministrativo regionale sedente neo capoluogo anziché della sezione staccata, o viceversa, non costituisce vizio

di incompetenza della decisione, v'è da dire che la scelta dei ricorrenti avrebbe potuto essere contestata dalle amministrazioni resistenti e dalle associazioni per la protezione degli uccelli, mediante la proposizione di apposita eccezione con le forme e nei termini di cui all'articolo 32 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, allo scopo di far decidere i ricorsi dal tribunale amministrativo di Milano. Il che non è avvenuto in alcuna occasione. Infine eventuali diversità di orientamento tra la sezione e la sede di Milano, non possono non farsi risalire, come del resto emerge dalle motivazioni dei vari provvedimenti, che all'autonomia e fisiologia del giudizio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

LEONE. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per i rapporti con il Parlamento. — Per sapere - premesso che nell'adunanza del 24 febbraio 1988 il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, nell'esprimere il prescritto parere sullo schema di ordinanza ministeriale da emanare ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 della legge 9 agosto 1986, n. 467, recante norme sul calendario scolastico per l'anno scolastico 1988-89 - all'unanimità - ha ribadito il parere e la raccomandazione espressa dal CNPI nella seduta del 7 aprile 1987 ritenendo che anche per la scuola materna il calendario scolastico debba trovare un completo allineamento con tutte le altre scuole;

rilevato che nella sua pronuncia, il massimo organo di democrazia scolastica ha, non solo indicato come termine delle attività educative della scuola materna il 13 giugno 1989, ma ha chiesto di aggiungere all'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale il seguente comma: « Nella scuola materna, dal giorno successivo al termine delle attività educative e fino al 30 giugno gli insegnanti svolgono attività di valutazione e di verifica anche in riferimento alle esigenze di raccordo e di continuità con la scuola elementare » -:

dal ministro della pubblica istruzione di voler chiarire le motivazioni giu-

ridiche che lo hanno portato a disattendere il parere del CNPI;

se inoltre intenda chiarire quale è la posizione del Governo sulla questione, poiché a vent'anni dalla istituzione della scuola materna statale (18 marzo 1968) è giunto il momento, come del resto evidenziato dallo stesso CNPI e come risulta dall'accordo contrattuale del 7 febbraio 1987 fra Governo e sindacati della scuola, di porre fine all'equivoco che la scuola materna sia da considerare momento assistenziale e non scuola come l'esperienza ventennale ha dimostrato.

Per quanto sopra esposto l'interrogante chiede ai ministri della pubblica istruzione e per i rapporti con il Parlamento se non ritengano opportuno assumere ogni utile iniziativa per agevolare l'iter parlamentare delle proposte di legge già presentate al Parlamento — fra le altre la n. 538 del 2 luglio 1987 a firma Leone e Carrus — finalizzate a dettare nuove norme sull'ordinamento della scuola materna statale e se sono allo studio iniziative di ordine legislativo che prevedano la progressiva statizzazione della scuola materna, superando le contraddizioni e in raccordo con il lavoro della apposita Commissione che sta preparando i nuovi programmi ». (4-05388)

**RISPOSTA.** — *Con decreto ministeriale del 22 aprile 1988, è stato costituito un gruppo di lavoro con lo specifico compito di esaminare il problema della durata dell'attività educativa nella scuola materna e di formulare concrete proposte in merito.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

**LO CASCIO GALANTE, FOLENA, VIOLANTE, MANNINO ANTONINO, NAPPI, ORLANDO E BEVILACQUA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che

negli ultimi tempi nel carcere minore « Malaspina » di Palermo era stata avviata una riforma dei vecchi e violenti metodi di educazione e governo della co-

munità ed erano già evidenti i primi cambiamenti tesi a promuovere processi di socializzazione e reinserimento sociale destinati a evitare — forse solo a contrastare — che l'esperienza del Malaspina permanesse come una sorta di iniziazione e di riconoscimento per la definitiva accettazione del giovane nel mondo della criminalità: non è errata l'immagine del Malaspina come « vivaio della mafia »;

grazie all'impegno dell'attuale direttore Michele Di Martino e di alcuni operatori ed insegnanti il processo di democratizzazione dell'istituto di rieducazione degli ospiti è divenuto patrimonio di tutta la città di Palermo;

tra gli insegnanti va soprattutto ricordato Aurelio Grimaldi — autore tra l'altro di un volumetto sulle fantasie erotiche dei giovani reclusi — cui viene unanimemente riconosciuto il merito di avere promosso e sostenuto il progetto di « carcere aperto »;

numerose le iniziative, realizzate in questo ultimo anno, di confronto tra i giovani del Malaspina e diverse realtà cittadine: incontri e dibattiti con esponenti politici e forze sociali; scambi culturali e sportivi con gruppi di giovani: rappresentazioni teatrali, concerti, partite di calcio, dentro e fuori l'istituto. Occasioni tutte che hanno rappresentato momenti di rottura del modello istituzionale « detentivo » chiuso e impermeabile, e che hanno reso concreto questo avvio di esperienza di comunità rieducativa;

anche l'amministrazione comunale sollecitata al problema ha deliberato per creare, per i minorenni, una comunità alternativa al carcere;

inevitabili le difficoltà, i tentativi (minacce, consigli, episodi di violenza ecc.) provenienti sia dall'interno che dall'esterno dell'istituto per ostacolare, impedire questa svolta di rinnovamento e di apertura sociale, decisamente non gradita a quanti vogliono che a Palermo siano le forze mafiose a controllare il cambiamento;

in particolare, ad intaccare questo, anche se parziale, processo di democratizzazione è intervenuta — pare opportunamente pilotata — una rivolta, i primi di gennaio, da parte di 40 giovani reclusi che barricatisi in due cameroni, per sei ore hanno tenuto l'intera città con il fiato sospeso. A seguito di questo episodio, li per li sottovalutati e apparentemente superati, all'insegnante Grimaldi pervengono — non sono tuttavia le prime — ulteriori minacce affinché smetta di occuparsi di questioni non direttamente pertinenti all'apprendimento della lettura e della scrittura, ed infine un'aggressione fisica mentre si trovava solo nella propria aula;

la risposta dell'istituzione giunge rapida: al maestro Grimaldi — che aveva più volte denunciato sollecitazioni alla « rinormalizzazione », per il ritorno alle « antiche regole » — viene impedito di entrare al Malaspina e, in seguito gli si notifica il trasferimento presso altra scuola elementare « per ragioni di incolumità personale » —:

come intenda il ministro affrontare tale questione — in merito sia, complessivamente, al governo dell'istituto Malaspina che, nella fattispecie, alle ragioni della sostituzione di un insegnante, simbolo del rinnovamento, e che rischia di essere il capro espiatorio di una situazione di estrema gravità — per impedire, secondo una convinzione che sta generalizzandosi, che nel carcere minorile di Palermo agli obiettivi di rieducazione e reinserimento sociale, appena ipotizzati, risubentrino le finalità di addestramento promozione alla criminalità organizzata e non.

(4-04129)

**RISPOSTA.** — *Nell'istituto di osservazione minorenni Malaspina di Palermo si è avviata da qualche anno, così come in altri istituti minorili, un'attenta opera di revisione delle metodologie rieducative, dell'organizzazione interna delle attività scolastiche e di formazione professionale, dei rapporti con gli enti locali, eccetera. Tale opera coinvolge tutti gli operatori interni, gli insegnanti delle scuole elementari e me-*

*die, gli operatori dei corsi professionali e tutti coloro che in qualche modo interagiscono nell'istituto.*

*L'istituto è diretto, dal marzo 1985, dal dottor Michele Di Martino che ha profuso in tale delicata funzione tutto il suo impegno.*

*Purtroppo la vita dell'istituto è pesantemente condizionata da un'edilizia molto carente che, pur con tutte le buone intenzioni, non si è ancora riusciti a migliorare in modo apprezzabile.*

*Sono comunque in corso alcuni importanti lavori che, in attesa della già programmata completa ristrutturazione del vasto complesso, consentiranno significativi miglioramenti nella ospitalità dei ragazzi ed in una loro più opportuna ripartizione.*

*È, infatti, di prossima apertura all'interno del complesso una sezione di prima accoglienza dei minori arrestati nel distretto, per i quali, nel giro di 48 ore, saranno forniti all'autorità giudiziaria procedente, anche tramite il locale servizio sociale, elementi utili per l'adozione dei provvedimenti di competenza sulla libertà personale, ancora prima dell'inserimento nell'ambiente carcerario. Ciò dovrebbe ridurre notevolmente le presenze nell'istituto in questione ed evitare ad un buon numero di ragazzi il trauma della carcerazione vera e propria.*

*Malgrado il pesante condizionamento predetto e l'alto numero di presenze, l'istituto è riuscito ad aprirsi all'esterno realizzando attività proprie o partecipando ad attività a esterne, aiutato in ciò dall'amministrazione comunale in primo luogo e da altri enti pubblici e privati.*

*Questi risultati sono stati raggiunti, nonostante le numerose difficoltà di vario genere, con il lavoro, la disponibilità e l'impegno di tutti gli operatori, fra i quali l'insegnante elementare Aurelio Grimaldi.*

*È per altro da far presente che il predetto insegnante sin dall'anno scolastico 1983-1984 ha instaurato nella sua classe una metodologia didattica che, pur valida nelle sue prospettive, cozzava contro prassi regolamentari, dinamiche e ruoli tradizionali non solo del personale ma degli stessi minori, determinando discussioni e critiche*

che impegnavano gli educatori - figure centrali dell'intervento rieducativo all'interno dell'istituto - in una continua opera di mediazione e di chiarificazione tesa da un lato a chiarire ai minori gli obiettivi e le motivazioni dell'insegnante, dall'altro a fornire a quest'ultimo informazioni e notizie che meglio lo orientassero nei rapporti con i minori e la struttura che li accoglieva.

Il Grimaldi, con una serie di pubblicazioni su giornali e riviste e con un libro, ha scritto e tuttora scrive del Malaspina, delle carenze dell'istituto, dei metodi ivi attuati, del personale e soprattutto dei minori che vi sono ristretti. In tali pubblicazioni vengono espresse critiche e giudizi personali che hanno provocato risentimenti esplicitati anche in un esposto, sottoscritto da 34 operatori dell'istituto, diretto alle competenti autorità centrali e periferiche di questa Amministrazione.

Successivamente si sono verificate reazioni, sempre più esplicite e determinate, dei ragazzi che si sono sentiti personalmente colpiti ed offesi da quanto il Grimaldi scriveva di loro, delle loro esperienze e delle loro condizioni personali e sociali.

La situazione per il Grimaldi si è andata progressivamente aggravando, nonostante gli interventi ripetuti - su esplicita richiesta di questo Ministero - del direttore dell'istituto, del giudice di sorveglianza e del direttore didattico, diretti ad indurre l'insegnante ad evitare, nella sua attività di pubblicista, ogni riferimento nominativo e personalizzato agli operatori dell'istituto ed a situazioni specifiche; e ciò al fine di non turbare il clima dell'istituto e dei corsi scolastici, nell'interesse degli stessi minori ricoverati.

Il Grimaldi, infatti, è stato fatto oggetto di contestazioni da parte dei minori ed in particolare di quelli della sua classe che sono arrivati a rifiutarsi di recarsi in aula; le contestazioni hanno assunto poi un tono violento, sino all'aggressione ed alle percosse; fatti regolarmente denunciati alla procura della Repubblica per i minorenni.

Per salvaguardare la sua incolumità personale si è reso pertanto necessario ri-

chiedere al provveditorato agli studi di Palermo la sostituzione del Grimaldi con altro insegnante; sostituzione che è stata disposta in data 18 gennaio 1988.

Circa la manifestazione di protesta attuata da un gruppo di minori dell'istituto in questine il 9 gennaio 1988, il direttore distrettuale di Palermo - incaricato di svolgere accurati accertamenti sull'accaduto - escludendo che i minori abbiano agito al fine di evadere e di sequestro di persona, ha riferito che, secondo quanto risultato, i ragazzi sono stati spinti al grave atto di indisciplina per apparire ancora una volta sulla stampa non come collegiali del cui benessere fisico, psichico e morale tutti si preoccupano, ma come uomini in erba dotati delle caratteristiche proprie degli ambienti di sottosviluppo e malavitosi della città da cui la stragrande maggioranza proviene.

Nessun riferimento all'insegnante Grimaldi vi è stato in questa occasione né dopo il suo allontanamento dall'istituto, salvo notizie di stampa che non hanno recato alcun contributo di novità a quanto ufficialmente rilevato e constatato a suo tempo dalle autorità competenti.

Si assicura che gli intenti di questo Ministero e delle autorità periferiche circa il miglioramento della situazione dell'istituto di Palermo non sono affatto mutati e si continuerà pertanto a fare tutto quanto possibile per conseguire risultati sempre più apprezzabili.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

LUCCHESI. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere - premesso che

con arbitraria decisione, accusando alcune ditte della Versilia esportatrici di granito di praticare prezzi in regime di dumping, il Governo degli Stati Uniti ha deciso l'introduzione di dazi aggiuntivi di considerevole importo;

che alla base della decisione americana c'è anche l'erronea convinzione che

alle ditte esportatrici di granito verrebbero concessi sussidi e contributi del tutto inesistenti —:

quali iniziative intende adottare per far recedere il Governo USA da misure che gabellate come *antidumping* sono in realtà scopertamente protezionistiche e contrarie alla libertà di commercio internazionale, e che danneggiano in maniera rilevante un settore già in crisi, rendono difficile la sopravvivenza delle ditte colpite, creano i presupposti per la perdita di ulteriori posti di lavoro. (4-05084)

**RISPOSTA.** — *Da parte dell'amministrazione USA, a seguito di denunce presentate dai produttori statunitensi, sono state avviate una procedura antidumping nei confronti delle esportazioni italiane di granito lavorato.*

*La procedura antisovvenzione non ha portato finora all'adozione di misure compensative, non essendo stata l'amministrazione USA in grado di accertare l'esistenza di sovvenzioni controaziabili.*

*Nel corso di tutta la procedura, i competenti dicasteri hanno svolto ogni possibile azione per contestare le affermazioni dei ricorrenti, dimostrando l'inesistenza di sussidi controaziabili, ai sensi del codice GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero), sulle sovvenzioni a favore della esportazione italiana di granito lavorato. L'inchiesta USA è in via di completamento e il risultato definitivo, che ci si augura a noi favorevole, dovrebbe essere reso noto tra breve. Qualora i risultati definitivi fossero negativi, non si mancherà di prendere le iniziative necessarie sia in via bilaterale sia in sede GATT.*

*Per quanto concerne la procedura antidumping, si specifica che essa investe direttamente le singole aziende esportatrici e non riguarda l'amministrazione. Tuttavia, da parte di questo Ministero è stata fornita alle aziende italiane inquisite ogni possibile assistenza ed il problema è stato sollevato presso la CEE in sede di Comitato articolo 113, chiedendo un intervento della Commissione CEE per evitare che la legislazione antidumping venga utilizzata a fini prote-*

*zionistici e che le procedure previste dal codice antidumping del GATT e della legislazione statunitense vengano rigorosamente rispettate nello spirito e nella lettera.*

*La prima fase della procedura si è chiusa con l'adozione di misure antidumping, consistenti in diritti provvisori pari all'8,7 per cento (salvo eccezioni in meno o in più per talune aziende).*

*Attualmente è in corso la fase conclusiva dell'inchiesta e questo Ministero segue attentamente lo svolgersi della procedura al fine di intervenire nei modi e nei tempi che si riveleranno opportuni, sia sul piano bilaterale sia attraverso la Commissione CEE, qualora emergessero nell'inchiesta elementi non conformi alle regole codificate in sede multilaterale.*

Il Ministro del commercio con l'estero: RUGGIERO.

**MATTEOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che*

*alcune ditte italiane operanti nella provincia di Pisa e Massa Carrara hanno venduto a diverse ditte nigeriane macchinari ed altro per un valore di circa cinque miliardi e che le suddette ditte nigeriane hanno provveduto ad effettuare il pagamento delle merci acquistate al governo nigeriano stesso affinché provvedesse al trasferimento in Italia in valuta estera;*

*il Governo federale nigeriano non ha provveduto ad effettuare il trasferimento a favore delle cinque ditte fornitrici e successivamente lo stesso Governo, attraverso la Banca centrale, inviava titoli che non venivano onorati;*

*i tribunali di Pisa e Massa Carrara hanno autorizzato il sequestro conservativo di una nave mercantile di proprietà del governo della Nigeria di cinquemila tonnellate di stazza in rada nel golfo di La Spezia e il Governo nigeriano per ritorsione ha bloccato nel porto di Lagos*

due navi mercantili italiane i cui armatori nulla hanno a che fare con la vicenda —:

se non ritengono che la emissione del decreto ministeriale straordinario emesso in data 28 agosto 1987 dal ministro di grazia e giustizia con il quale sulla base della legge 15 luglio 1926, n. 1263, il Governo nigeriano viene a godere di un trattamento favorevole che impedirà a soggetti italiani qualsiasi azione giudiziaria, esecutiva e cautelare in Italia in danno di beni del Governo nigeriano, finisca coì il lasciare senza garanzie le cinque ditte italiane;

cosa intendono fare per garantire il pagamento alle ditte italiane coinvolte, considerato che il ricorso al decreto ministeriale rappresenta un precedente gravissimo che porterà a far pagare gravi conseguenze a tutto l'*export* italiano verso la Nigeria rappresentato da molte ditte per un fatturato di centinaia di miliardi;

come intendono tutelare i legittimi interessi degli imprenditori privati.

(4-01067)

**RISPOSTA.** — *Il caso dei crediti non assicurati vantati da ditte italiane verso la Nigeria è attentamente seguito dal Ministero degli esteri e dalle altre amministrazioni interessate. A tutela delle ragioni delle suddette aziende è stata a questo riguardo svolta una costante e intensa azione diplomatica nei confronti della autorità di Lagos, le quali hanno ripetutamente indicato di voler giungere ad una soluzione della vertenza in tempi relativamente brevi, anche se sulla base di pagamenti graduati.*

*Tenuto per altro conto delle difficoltà finanziarie e amministrative del paese che ostacolano gli attesi trasferimenti valutari, sono in corso consultazioni e approfondimenti tra le amministrazioni a vario titolo competenti, in collaborazione con imprese operanti in Nigeria ed istituti finanziari e con le stesse aziende creditrici, al fine di individuare possibili soluzioni tecniche basate su meccanismi di compensazione e tali da consentire concretamente la più ampia e rapida soddisfazione dei creditori.*

*Circa il sequestro conservativo di una nave nigeriana disposto nel luglio 1987 dai tribunali di Massa e di Pisa su istanza di cinque ditte italiane creditrici, va rilevato — al di là dei limiti posti dalla normativa internazionale recepita dal nostro ordinamento in tema di crediti per i quali sono ammissibili simili misure — che riguardo a tale provvedimento non poteva non essere tenuto conto del quadro generale dei rapporti italo-nigeriani e di quanto previsto dalla legge del 15 luglio 1926, n. 1263, secondo cui il sequestro giudiziale di natanti spettanti a Stati esteri deve essere previamente autorizzato dal Ministero di grazia e giustizia, allorché, come nel caso della Nigeria, l'ordinamento di detto Stato esenti, in condizioni di reciprocità dalle stesse misure esecutive i beni dello Stato italiano che ci trovano sul suo territorio.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

*i motivi per i quali, nonostante i solenni proclami, dal febbraio 1987, periodo nel quale il Governo sottoscrisse l'impegno di predisporre una iniziativa legislativa sul « doppio canale » di reclutamento, non si sia ancora trovato il tempo di presentare un progetto in Parlamento, generando così le giuste proteste dei precari, stanchi ormai di ricevere solo promesse regolarmente disattese;*

*se esiste ancora la volontà politica di presentare il disegno di legge annunciato durante la campagna elettorale politica della primavera 1987 e successivamente annunciato per ben quattro volte ma mai formalizzato.* (4-06677)

**RISPOSTA.** — *Il Governo non è affatto venuto meno agli impegni assunti per l'introduzione di misure, atte a consentire un più rapido reclutamento del personale della scuola.*

*Infatti, l'apposito disegno di legge a tal fine predisposto — le cui norme prevedono,*

tra l'altro, che il reclutamento del personale in questione avvenga mediante concorsi per titoli ed esami e mediante concorsi per soli titoli — dopo l'espletamento degli adempimenti finalizzati alle prescritte forme di coordinamento tra i ministeri interessati, è stato presentato alla Camera dei deputati in data 25 maggio 1988 e da questa restituito il 27 maggio 1988, affinché la relativa bozza fosse corretta e deliberata per la stampa.

Ultimati anche questi ultimi adempimenti, il disegno di legge in parola — Camera n. 2758 — è stato nuovamente rimesso alla Camera dei deputati con nota di questo Ministero del 3 giugno 1988, n. 1625.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MODUGNO, AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI E VESCE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

la rivista *The Practitioner* 106, nel numero di novembre 1987, pubblica uno studio del prof. Francesco Dambrosio che rappresenta il risultato di tre anni di ricerca quale coordinatore del piano sanitario regionale della Lombardia e quale responsabile del progetto « Obiettivo materno-infantile »,

da questo dettagliatissimo ed accuratissimo studio risulterebbe che:

1) studi epidemiologici recenti hanno dimostrato che dal 1951 al 1979 il rapporto standardizzato di mortalità per tumori alla mammella in Italia è aumentato del 48 per cento;

2) successive analisi dimostrano che il tasso di mortalità va via via aumentando passando dal 20,8 per 100.000 del 1970 al 22,6 per 100.000 del 1980;

3) il numero delle donne decedute ogni anno, in soli 5 anni è cresciuto del 14,24 per cento (8314 donne nel 1970 9498 del 1980);

4) i tumori maligni della mammella hanno rappresentato il 24 per cento

di tutti i cancri diagnosticati nelle donne nel periodo 1976-1977, rispetto al 4,71 per cento di quelli al collo dell'utero, al 6,16 per cento al corpo dell'utero;

5) per il periodo 1978-1981 tali percentuali sono state, rispettivamente, 25 per cento mammella, 4,07 collo dell'utero, 5,39 corpo dell'utero;

6) il tasso di incidenza dei tumori maligni della mammella nel periodo sopra considerato è aumentato (- 5,2) passando da 80,7 per 100.000 negli anni 1976-1977 a 85,9 per 100.000 negli anni 1978-1981;

7) mentre si è notato un aumento dell'incidenza della mortalità nelle donne più anziane (70 anni in poi), e nelle donne di 50-59 anni da un lato, dall'altro si è dimostrato un incremento dell'incidenza della malattia nelle donne più giovani;

8) ciò pone problemi nuovi e più complessi nella diagnosi precoce del cancro mammario considerato che l'indirizzo attualmente più propagandato è lo *screening* mammografico periodico per tutte le donne di 45-50 anni ed oltre;

9) tale indirizzo esclude aprioristicamente le donne più giovani dai programmi di *screening*;

10) tale esame mammografico pone scarsa attendibilità ed evidente rischio di accumulo di radiazioni con gli anni;

11) la necessità di una diagnosi clinica precoce della malattia nasce dalla constatazione che, quanto più grande è il tumore, tanto più alta è la possibilità che linfonodi ascellari siano già metastatici e quindi, tanto minore sarà la sopravvivenza, (a tale proposito è stato ampiamente dimostrato che la percentuale di linfonodi positivi cresce con l'aumentare del diametro del tumore al momento della diagnosi);

12) le possibilità di una diagnosi clinica del cancro mammario sono legate prima di tutto all'esame fisico, in quanto la caratteristica dei tumori alla mammella è quella di manifestarsi nel 95 per cento dei casi come un « nodulo » (tuttavia la

diagnosi per questa via arriva troppo spesso tardi);

13) infatti i tumori allo stadio T. (diametro fino a cm 2) generalmente ancora non costituiscono la maggioranza dei cancri diagnosticati, all'interno di questo gruppo poi, quelli inferiori a cm 1, rappresentano una esigua minoranza;

14) poiché la strategia attualmente più diffusa si identifica sostanzialmente nella seguente diagnostica: esame clinico + mammografia (15-20 per cento dei casi) + agoaspirazione (20-25 per cento), con esame citologico per nodulo solido in circa la metà dei noduli agoaspirati;

15) i risultati non sono soddisfacenti, anche quelli di istituti di grande esperienza e di grande prestigio, quale, ad esempio Istituto nazionale dei tumori di Milano;

16) si nota infatti che l'autopalpazione mammaria praticata dalla stessa donna, può costituire un utile complemento dell'esame clinico praticato dal medico ma tuttavia il valore di questo esame resta ancora da dimostrare, poiché la palpazione della mammella, anche quando venga eseguita in modo corretto, non è sempre sufficiente per una diagnosi tempestiva della malattia;

17) si deve infatti tenere presente che il « nodulo » deve raggiungere una certa dimensione per essere scoperto e che alterazioni nodulari della mammella sono causate anche da tumori benigni (fibro-adenomi-cisti);

18) le risposte quindi possibili dell'esame clinico sono perciò diverse e la loro correttezza diagnostica viene valutata in modo molto differente dai vari studiosi;

19) circa l'esame clinico dobbiamo rilevare che:

a) non può da solo garantire quella correttezza diagnostica necessaria per una diagnosi precoce del cancro mammario;

b) la necessità di migliorare la correttezza diagnostica dell'esame clinico è evidente, per cui appare urgente la più diffusa utilizzazione anche di esami diagnostici strumentali e, primo fra questi, la mammografia (o xeromammografia);

c) un aspetto comunque preoccupante riguarda l'attendibilità diagnostica della mammografia secondo l'età della paziente;

d) secondo dati attendibili le diagnosi della mammella sbagliate sono il 50 per cento per le donne al di sotto dei 30 anni, 44,4 per cento in quella di 31-44 anni, 23 per cento in quelle di 45-59 anni, 9,7 per cento a 60 anni e oltre;

e) numerosi studi (Schiapero, 1981; Howe, 1981; Moskovitz, 1976; Baker, 1982; Anderson, 1981; Rosselli Del Turco e Ciatto, 1983; Thomas, 1984; Adenis, 1986) hanno dimostrato che nelle donne di 45-50 anni o più, sottoposte a mammografia, la percentuale di « carcinomi minimi » (neoplasie *in situ* inferiori a cm 1 di diametro) varia dal 12 al 59 per cento dei cancri diagnosticati;

20) in particolare alcune ricerche (Shapiro, 1977; Tabar, 1985; Veerbeek, 1984) hanno dimostrato che la mortalità delle donne di 50-55 anni o più, sottoposte a mammografia, è del 30 per cento circa inferiore a quella delle donne sottoposte soltanto ad esame clinico;

21) esistono numerosi problemi di ordine tecnico, economico organizzativo, educativo, sociale, epidemiologico e statistico che devono essere affrontati e risolti anche solo per uno *screening* periodico che interessi solo poche migliaia di donne e non certo i milioni di donne a rischio;

22) va comunque considerato che la rilevazione di tumori maligni, alla mammella con la tecnica della ago-aspirazione (con esame citologico del nodulo mammario) è sempre circa del 50 per cento;

23) va inoltre considerata la pratica, come mezzo di indagine della « termografia », che si basa sulla temperatura



e la vascolarizzazione della mammella, e che questa può essere « falsata » da influenze anormali, da stati infiammatori o dallo stesso cancro;

24) va infine considerato che allo stato attuale l'ecografia possiede una correttezza diagnostica, nel cancro mammario, che oscilla dal 50 per cento nei carcinomi fino a cm 1, al 97 per cento di tutti gli altri casi;

25) numerosi studiosi hanno rilevato per l'ecografia alla mammella una validità del 94 per cento contro il 75 per cento della mammografia ed un 50 per cento della termografia;

26) si ha motivo di ritenere oltremodo lenta ed arretrata in Italia la sperimentazione e l'utilizzazione dell'ecografia ed è da sottolineare il costo relativamente basso delle apparecchiature (30.000.000 circa) e dei costi di esercizio;

27) ricapitolando quanto sopra, si deve denunciare:

a) un aumento di donne giovani che si ammalano di cancro alla mammella, e questo è un dato che smentisce la ricerca ufficiale che definisce questa una malattia soprattutto delle donne oltre i 50 anni;

b) che la mammografia è un esame radiologico che viene fatto sporadicamente solo se c'è un sospetto o a donne di età avanzata;

c) che l'ecografia è fondamentale nello stadio della visita di controllo e quindi per qualsiasi età, ed offre ottime possibilità di diagnosi precoce —:

se il Ministro della sanità ha effettuato o commissionato studi o ricerche sugli argomenti affrontati dal prof. Dambrosio; nel caso di risposta negativa, se intenda promuovere detti studi e ricerche;

quali sono i dati che è in grado di fornire sulle questioni sollevate dallo studio del prof. Dambrosio;

se si intende intraprendere un'azione di sensibilizzazione a favore dell'uso dell'ecografia come mezzo diagnostico essenziale per il rilevamento dei tumori precoci alla mammella;

se attraverso i consultori familiari, o con altri mezzi giudicati idonei, intenda perare affinché su questi argomenti esista una precisa informazione. (4-03204)

*RISPOSTA. — Non v'è dubbio che il cancro della mammella rappresenti un problema sanitario assolutamente prioritario nella popolazione femminile, sia per incidenza sia per mortalità. Ne consegue la conclamata necessità di definire linee guida per l'attivazione di programmi di screening rivolti alla popolazione generale femminile.*

*Il dibattito attualmente in corso nel mondo medico scientifico, a proposito della diagnosi del cancro della mammella, è quindi relativo alle tecniche di indagine ritenute le più idonee per l'accertamento precoce del male ed utilizzabili dalla più vasta fascia possibile di soggetti. In particolare lo studio del professor Francesco Dambrosio postula la maggiore efficacia come screening di primo livello della termografia a contatto con ecopalpazione rispetto alla mammografia. Inoltre, sempre secondo lo studio del professor Dambrosio, il sistema dello screening effettuato mediante mammografia presenterebbe l'inconveniente di limitarsi a rilevare il massimo picco di incidenza del tumore mammario oltre i 50 anni, non identificando invece l'aumento di mortalità che si è verificato nel gruppo di età giovanile-adulta.*

*Negli studi a livello internazionale dei quali è a conoscenza questo Ministero, che segue con particolare attenzione il fenomeno, l'efficacia pratica dei programmi di screening del cancro della mammella basati sulla mammografia è stata ampiamente dimostrata e ripetutamente confermata. Ad esempio, uno studio controllato randomizzato su 62 mila donne iniziato più di 20 anni fa a New York (Health Insurance Plan) ha dimostrato una riduzione del 30 per cento della mortalità per cancro della mammella nelle 31 mila donne sottoposte a palpazione e mammografia rispetto al*

gruppo di controllo. La riduzione della mortalità era limitata alle sole donne di almeno 50 anni all'inizio dello studio e persisteva a 20 di follow up. Nessuno degli studi successivi ha dimostrato in modo definitivo una efficacia del programma in donne di età inferiore ai 50 anni.

Anche tenendo conto dei dati desumibili dai paesi che hanno registrazioni dei nuovi casi di tumore su base nazionale, si evidenzia, in particolare nei paesi occidentali, una età media di insorgenza clinica della malattia fra i 45-50 anni, mentre solo il 2-3 per cento dei casi manifesta la malattia in età inferiore ai 30 anni.

È, tuttavia, evidente che ove si estendesse una diagnosi precoce effettiva, cioè in periodo asintomatico, il numero di casi giovanili aumenterebbe. Pertanto, malgrado il consenso generale sulla procedura da utilizzare e sui criteri di definizione della popolazione oggetto del programma, restano aperti alcuni problemi, di cui quello relativo alla possibile inclusione delle donne giovani nel programma è senz'altro il principale.

La proporzione di neoplasie della mammella insorte in donne al di sotto dei 50 anni può essere stimata, in base ai dati dei Registri tumori italiani, in circa il 25-28 per cento del totale dei casi. Un programma di screening che si proponesse di indentificare anche le neoplasie insorte in queste giovani donne, per conservare la sua efficacia rispetto ai costi di conduzione, dovrebbe definire con maggior precisione i sottogruppi di popolazione a più alta incidenza di cancro e/o adottare procedure di screening meno costose ma egualmente valide della mammografia.

Ad esempio dalla pubblicazione CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) - Istituto di ricerche sulla popolazione: La mortalità delle regioni italiane negli ultimi 30 anni: Tavole ridotte di mortalità per causa di Golini A. e collaboratori risultano rilevanti differenze di mortalità tra le diverse regioni: la Lombardia e la Liguria detengono il primato, in quanto, nel periodo 1975-1979 i tassi nel gruppo di età più colpito, quello tra 75 ed 84 anni, erano 11,03 per mille in Lombardia e 11,27 in

Liguria, contro 5,53 del Molise, 5,85 della Campania e 6,32 della Puglia.

Fra le molte ipotesi balza piuttosto evidente quella che associa l'andamento della natalità, con la costante prevalenza dei quozienti meridionali rispetto a quelli settentrionali; è noto, infatti, come il numero di gravidanze costituisce di per se stesso un fattore protettivo nei confronti del tumore mammario ed al contrario un fattore di rischio per quello del collo dell'utero.

Sono in corso ricerche statistiche più dettagliate che, tuttavia, non possono contribuire che indirettamente alla prevenzione: anche il confronto tra consumi medi in acidi grassi saturi fornirebbe alcune interessanti ipotesi di lavoro, le quali ultime, tuttavia, possono solo contribuire parzialmente a fornire indirizzi preventivi, rientrando tra le caratteristiche della storia naturale dei tumori, che vede il tasso corretto per l'età 35-64 anni passare, dal 1955 al 1980, per il cancro dell'utero da 31,00 a 16,00 e per quello della mammella da 29 a 40.

I tentativi di definire la popolazione bersaglio di un programma di screening in base ai fattori di rischio di cancro della mammella attualmente noti sono risultati labili e quindi, allo stato attuale delle conoscenze, l'età è l'unica variabile effettivamente ed efficacemente utilizzabile.

D'altro canto, la maggiore validità della mammografia rispetto alle altre possibili tecniche di screening è stata più volte dimostrata né i dati presentati sulla sensibilità e specificità della TEC possono, al momento, modificare queste evidenze.

Questo Ministero ha sempre seguito la bibliografia relativa all'epidemiologia del tumore mammario, al valore dell'autopalpazione del seno e della mammografia e non ha mancato di interpellare l'Istituto nazionale dei tumori in merito alla proposta di dare valore primario alla ecografia associata alla palpazione manumedica. Per altro, da uno studio multicentrico condotto dalla FONCAM si evidenzia una discreta sensibilità dell'ecografia (quasi il 70 per cento) per tumori con diametro superiore ai 2 centimetri, con una riduzione (fino al 56 per cento) per tumori più piccoli e quindi in stadio sicuramente asintomatico.

Inoltre, gli ecografi devono essere molto sensibili e, possibilmente, con sonde ad immersione, per non alterare la struttura morfologica del tessuto mammario con la pressione esercitata dalla sonda.

Riguardo allo studio condotto dal professor Dambrosio occorre notare, in particolare, che la scarsa numerosità del gruppo di donne partecipanti allo studio stesso ed il brevissimo periodo di follow up (un massimo teorico di circa due anni per 400 delle 1.500 donne partecipanti allo studio) non permettono di esprimere alcun giudizio sulla sensibilità della procedura proposta.

Per quanto riguarda, in generale, il valore della termografia, il Ministero negli anni scorsi ha richiesto una serie di pareri che sono stati concordi nel sostenere il significato di inquadramento prognostico nel caso di neoplasia già identificata, mentre, per quanto si riferisce all'efficacia diagnostica precoce, evidenziano numerosi svantaggi.

Tornando all'ecografia, i motivi del fallimento della medesima nella identificazione di lesioni cancerose di piccole dimensioni, dipendono dalla struttura stessa anatomica dell'organo che è disomogeneo, con diverse profondità e superfici riflettenti; è ben vero che i tumori sono ipoecogeni, ma anche parti di tessuto adiposo mammario possono esserlo ugualmente e sempre con contorni irregolari.

Inoltre, l'ecografia non è in grado di mettere in evidenza le microcalcificazioni; queste ultime, invece, possono essere riconosciute dalla mammografia; circa il valore diagnostico di tale ultima tecnica, si allega apposito appunto separato (allegato che di seguito si trascrive n. 1).

Le preoccupazioni sulla sicurezza di programmi basati sulla mammografia sono notevolmente rientrate con la adozione di tecniche di indagine che limitano la dose assorbita a 0,5 rad o meno per esame.

Per quanto concerne la pratica della palpazione manumedica e dell'autopalpazione si fa presente che, dal punto di vista scientifico, tale impostazione si basa sui

suggerimenti dell'American Cancer Society relativi alla:

pratica sistematica dell'autopalpazione del seno in tutte le donne al di sopra dei 20 anni;

esecuzione dell'esame clinico sanitario dai 20 anni in su, ogni triennio fino a 40 anni, e dopo, ogni anno;

effettuazione di una mammografia di base tra i 35 ed i 40 anni;

esecuzione annuale di una mammografia dopo i 50 anni di età.

Se l'autopalpazione difficilmente mette in evidenza tumori di diametro inferiore ad 1 centimetro, tuttavia esso costituisce, al momento attuale, il sistema di diagnosi precoce più efficace. A tale proposito (nell'allegato che di seguito si trascrive n. 2), si riportano i dati sulla significatività della autopalpazione tratti dallo studio di Forster e collaboratori, dal quale si rileva un rapporto inverso tra la frequenza dell'autopalpazione, le dimensioni del tumore diagnostico e la presenza o meno di infiltrazione dei linfonodi ascellari.

Sempre a proposito dell'autopalpazione appare evidente l'importanza dei metodi faccia a faccia, cioè di insegnamento pratico, in quanto l'efficacia dei mass media è apparsa piuttosto scarsa; da cui l'importanza di un concorso più esteso da parte dei medici di medicina generale e di un piano di interventi da parte degli operatori medici dei consultori familiari, il cui ruolo originario, tuttavia, è tutt'ora oggetto di dibattito tra i sostenitori del carattere socio-educativo e quelli che ne sottolineano gli aspetti medico-preventivi.

Allo stadio attuale delle conoscenze non sembra che:

esistano presupposti epidemiologici per sminuire il valore di diagnosi precoce che ha la mammografia, in quanto l'abbassamento dell'età media di insorgenza clinica del tumore mammario non appare tale da ridurre il significato di tale pratica;

dal punto di vista organizzativo l'esperienza delle false diagnosi ecografiche nel

settore ostetrico rende difficile una estensione di associazione tra esame clinico ed impiego di mezzi diagnostici.

Quindi, se la mammografia trova tuttora campo non facile di applicazione, termografia + ecografia rendono più complessa una distribuzione capillare a costi/efficacia tollerabili.

Si evidenzia, a tale riguardo che è in corso un rilevamento sistematico dello stato attuale di distribuzione di apparecchiature quali ecografi, termografi e mammografi e dello stato dell'arte delle iniziative di medicina preventiva, le quali, senza dubbio, hanno una distribuzione disomogenea.

A rilevamento ultimato, si potranno tracciare i limiti di eventuali sperimentazioni allargate di sistemi misti, quali quello proposto dal professor Dambrosio. Sperimentazioni che dovranno effettuarsi con idonei gruppi di confronto sottoposti a tecniche tradizionali e con anamnesi di rischio analoghe.

#### Allegato 1.

**MAMMOGRAFIA:** valore diagnostico - rischio cancerogeno.

La mammografia è, a tutto oggi, il mezzo più valido per la scoperta e la diagnosi del cancro mammario in donne asintomatiche.

La xerommammografia non dà per questo scopo nessun dato in più rispetto alla mammografia ed anzi è forse meno sensibile nel rilevare microcalcificazioni (spesso indice precoce di lesioni maligne) e sottopone la ghiandola mammaria da una irradiazione almeno tre volte superiore a quella di un esame mammografico eseguito con un apparecchio moderni.

A proposito del rischio cancerogeno dell'irradiazione, la mammografia è a torto spesso accusata; lo dimostra lo studio dell'American Cancer Society (ACS): approssimativamente il rischio di cancerogenesi è proporzionale alla dose di radiazione e si è calcolato che si ha un eccesso di 6-7 carcinomi per rad per un milione di donne per anno di vita, con un periodo di latenza minimo da 5 a 10 anni, nell'età tra 20 e 50 anni (la mammella giovanile ha maggiore radiosensibilità).

Il numero di carcinomi eventualmente indotti è quindi rispetto al numero di quelli che possono essere diagnosticati precocemente.

Questo calcolo, unito al fatto che con i moderni apparecchi le dosi irradiazione sono grandemente diminuite (meno di un rad alla ghiandola per esame) fa sì che il rapporto costo/beneficio si sposti a favore dell'esecuzione dell'esame.

L'utilità della mammografia associata all'esame obiettivo routinario nella diagnosi delle lesioni mammarie è stata dimostrata da uno studio dell'HIP (Health Insurance Plan of Greater New York) iniziato nel 1970: si è avuto un decremento della mortalità del 30 per cento ai 10 anni dall'inizio dello studio nelle donne con più di 50 anni.

Si è avuta inoltre una tendenza alla diminuzione della mortalità nelle donne di età compresa tra 40 e 49 anni.

Successivamente l'American Cancer Society nel 1970 ha organizzato il Breast Cancer Detection Demonstration Project (BCDDP) che ha dimostrato la capacità della mammografia di diagnosticare tumori più piccoli di quelli rilevati nello studio precedente, confermando il miglioramento tecnico degli apparecchi e la migliore qualità delle immagini che debbono però essere lette da radiologi esperti.

#### Allegato 2.

**AUTOESAME DEL SENO.**

Anche se è vero che l'autoesame del seno (AES) e l'esame clinico routinario rilevano una bassissima percentuale di tumori con diametro inferiore ad 1 centimetro, tuttavia esse sono le uniche indagini applicabili su larga scala, che ci permettono di abbassare lo stadio clinico della malattia al momento della diagnosi.

L'importanza dell'autoesame risulta evidente se si pensa che il 70-90 per cento delle donne scopre il tumore da sé.

Viene di seguito riportato il rapporto tra stadio clinico della malattia, dimensioni del tumore misurato sul pezzo operatorio e infiltrazione dei linfonodi ascellari rispetto alla frequenza dell'autoesame del seno.

È rilevabile un rapporto inverso alla frequenza dell'esecuzione dell'autoesame.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

**SIGNIFICATIVITÀ DELLA PRATICA DELL'AES**  
(da Foster e collaboratori 1978)

	Stadio clinico			Valori medi in cm del Ø del tumore	Infiltrazione linfonodi ascellari
	0 + 1	2	3 + 4		
AES mensile .....	55%	40%	5%	1,97 + 0,22	9%
AES meno frequente .....	35%	50%	15%	2,47 + 0,20	17%
AES mai effettuato .....	19%	44%	37%	3,95 + 0,15	27%

Per quanto riguarda l'istruzione sono stati proposti e sperimentati diversi modelli. Tutti concordano nell'attribuire un valore preminente al rapporto diretto con la figura dell'istruttore, o comunque con colui che trasmette i messaggi.

Al contrario la semplice distribuzione di materiale e l'approccio indiretto non ha nessuna carica di coinvolgimento e di motivazione.

Lewisson ed i suoi collaboratori intervistarono 2.358 donne nei mesi dopo che esse avevano assistito alla proiezione di un film educativo sull'autoesame del seno; soltanto il 7,8 per cento delle donne si era esaminato il seno prima della proiezione; l'80,7 per cento riferì almeno un esame dal momento in cui aveva visto il film, e il 33 per cento riferì di aver compiuto 5 o 6 autoesami dopo il film.

Così solo un quarto del gruppo di 2358 donne riferì di una frequenza adeguata di autoesami, mentre i tre quarti avevano praticato l'esame ad una frequenza a non idonea o non avevano risposto affatto allo stimolo del film.

Se ne deduce che i mass-media non possono essere considerati mezzi per l'insegnamento ma solo mezzi per la sensibilizzazione di vari strati di popolazione al problema del cancro mammario.

Essi devono essere usati con estrema attenzione per non creare effetti contari a quelli voluti.

Sulla popolazione sensibilizzata è necessario impostare un programma di training diretto che risulta essere sicuramente più motivante: permette agli istruttori di rilevare eventuali blocchi psicologici all'esecuzione e permette una verifica dell'apprendimento.

Inoltre è importante insegnare l'autoesame come mezzo di conoscenza delle modificazioni del proprio corpo e non come mezzo per la prevenzione; in altre parole la donna non deve cercare un cancro ma valutare l'eventuale comparsa di cambiamenti, spesso fisiologici nella struttura della sua ghiandola.

L'ultimo elemento individuabile per ottenere un buon successo nei programmi di istruzione dell'autoesame è l'insegnamento a donne di tutte le età, soprattutto alle donne giovani, questo perché le donne giovani sono quelle che maggiormente beneficieranno dell'apprendimento dell'autoesame: quando avranno l'età di maggior rischio avranno raggiunto un buon grado di abilità.

Il Sottosegretario di Stato per  
la sanità: GARAVAGLIA.

MODUGNO, AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI E VESCE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

lo svizzero Jacques Verlier ha brevettato in venti paesi di tutto il mondo

una particolare siringa inutilizzabile dopo l'uso;

questa siringa, il cui pistone si rompe automaticamente dopo l'iniezione e il cui ago rimane conficcato nel pistone ormai inutilizzabile, ha vinto il concorso bandito dall'OMS per la ricerca di nuovi sistemi di prevenzione contro l'AIDS;

Jacques Verlier non ha trovato ancora un'azienda disposta a produrre su scala industriale questa nuova siringa;

secondo il dottor Manuel Carballo, responsabile del settore sociale del Programma mondiale di lotta contro l'AIDS, se le siringhe fossero distribuite gratuitamente (o a prezzo politico) si creerebbe uno strumento di primaria importanza per avviare un dialogo tra tossicodipendenti e corpo sanitario;

secondo i dati pubblicati il 23 febbraio 1988 sul bollettino epidemiologico nazionale, sono tossicodipendenti il 64,4 per cento dei malati di AIDS del nostro paese —:

se il ministro della sanità intenda prendere contatti con il signor Verlier per promuovere almeno in Italia la produzione delle suddette siringhe;

se, recependo le indicazioni dell'OMS, intenda provvedere alla distribuzione gratuita ai tossicodipendenti delle siringhe e, se non fosse di questo parere, quali sono le motivazioni che determinano l'esclusione di questa forma di prevenzione e quali azioni concrete il Ministero della sanità intende promuovere per limitare il dilagare dell'AIDS tra i tossicodipendenti.

(4-04790)

**RISPOSTA.** — *Agli atti di questo Ministero non risulta pervenuta, finora, alcuna domanda per la registrazione quale presidio medico-chirurgo di una particolare siringa inutilizzabile dopo l'uso.*

*La possibilità di adottare un tale tipo di siringa, che potrebbe sostituire le attuali monouso in polipropilene che vengono abusivamente riutilizzate, soprattutto nell'ambito*

*dei tossicodipendenti, costituisce un obiettivo determinante per ridurre drasticamente il rischio di trasmissione di infezioni virali (HIV ma anche HBV) per inoculazione endovenosa.*

*Già dal 1983 vi sono state alcune iniziative al riguardo, ma sono rimaste, come del resto quella dello svizzero Jaques Verlier, allo stato di progetti, dei quali non si è avuta ancora la disponibilità del prototipo su cui verificare sia la sicurezza del funzionamento sia la garanzia dell'impossibilità di riutilizzo meccanica dopo il primo uso.*

*Un'indagine in corso presso l'istituto superiore di sanità non ha consentito, per ora, di utilizzare alcun prototipo di siffatte siringhe per poter verificare l'effettiva funzionalità.*

*Si assicura, comunque, che, qualora fosse presentata specifica domanda di registrazione, si provvederà, con la massima sollecitudine, al rilascio della prescritta autorizzazione.*

Il Ministro della sanità: DONAT-CATTIN.

**ORSINI GIANFRANCO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso

che Livinallongo del Col di Lana in provincia di Belluno è comune situato a 1600 metri s/m con strade spesso inaccessibili a causa di difficoltà oggettive derivanti da neve, ghiacci e slavine che nei sei mesi di stagione invernale sono fatto naturale;

che in tale centro è funzionante una sezione staccata della scuola media di Allege-Càprile;

che essendo la popolazione di Livinallongo tipicamente ladina, già appartenente all'amministrazione del Sud Tirolo fino al 1918, è necessario adeguare la programmazione didattica alle esigenze culturali delle famiglie degli alunni;

che non è pensabile un adeguato coordinamento amministrativo tra la sezione staccata e la scuola di Caprile per le difficoltà logistiche sopra accennate;

che è continua l'alternanza di insegnanti di prima nomina derivanti dalla scomodità della sede e la conseguente necessità di una costante assistenza didattica che solo un capo istituto può garantire —:

se non ritenga di disporre la trasformazione della sezione staccata di Livinallongo del Col di Lana in scuola autonoma. (4-02877)

**RISPOSTA.** — *Nell'anno scolastico 1986-1987 si è proceduto alla trasformazione in sezione staccata della scuola media di Livinallongo in quanto funzionante con sole tre classi.*

*Detto provvedimento non ha comportato alcun pregiudizio per l'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte degli allievi i quali continuano a frequentare la medesima scuola con i medesimi docenti.*

*Per l'anno scolastico 1988-1989 il comune di Livinallongo ha richiesto l'autonomia di detta sezione dipendente dalla scuola media di Caprile di Alleghe.*

*Detta istanza, esaminata e valutata nell'ambito del piano istitutivo e delle disponibilità finanziarie esistenti non ha potuto, tuttavia, trovare accoglimento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

**PALMIERI, NAPPI E PICCHETTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

i motivi per cui la caserma « Scapuzzi, di Civitavecchia non è stata ancora chiusa posto che le condizioni igienico-sanitarie sono indescrivibilmente indegne. Manca, peraltro, l'acqua potabile e il riscaldamento;

l'elenco delle caserme ritenute abitabili e di quelle da chiudere, da ristrutturare, in corso di ristrutturazione; e quanto si è speso — a questo scopo — nel corso del 1987;

i dati analitici della regionalizzazione dei militari di leva nelle tre armi;

se ritenga giunto il momento di predisporre un programma per:

a) liberare dai servizi di pulizia e di cucina i militari;

b) ridurre drasticamente i servizi di guardia dei militari attraverso meccanismi di sicurezza elettronica. (4-04013)

**RISPOSTA.** — *Le condizioni igieniche della caserma D'Avanzo, sede del sesto battaglione corazzato Scapuzzi e del primo battaglione bersaglieri La Marmora, sono soddisfacenti e vengono costantemente seguite in tutte le loro componenti, sia sotto l'aspetto della pulizia sia sotto quello della manutenzione degli impianti.*

*Per ovviare alla scarsità di acqua, che riguarda tutta la città di Civitavecchia e deriva dall'inadeguatezza dell'acquedotto comunale, viene quotidianamente distribuito ai militari un quantitativo più che sufficiente di acqua minerale da bere, mentre l'acqua fornita dal comune viene utilizzata per gli altri usi.*

*L'esigenza relativa ad un impianto di riscaldamento verrà soddisfatta entro il 1990.*

*Sui problemi di carattere generale trattati nell'interrogazione, si forniscono i seguenti chiarimenti.*

## ESERCITO

### Infrastrutture.

*L'Esercito utilizza per l'alloggiamento dei militari di truppa 500 caserme, di cui 150 giudicate ormai inadeguate. In particolare 13 saranno dismesse appena approvato un provvedimento legislativo attualmente in itinere (atto Camera n. 331) che garantirà il necessario finanziamento.*

*Per l'adeguamento del citato complesso di infrastrutture alle mutate esigenze del personale e per sanare eventuali carenze sono stati impegnati nel 1987 91 miliardi per l'ammodernamento ed il rinnovamento e 216 miliardi per il mantenimento.*

*Regionalizzazione del servizio di leva.*

Nel corso del 1987, per far fronte alle mutate esigenze sociali e ottemperare al disposto della legge n. 958 del 1986, sono state adottate nuove procedure per la formazione automatizzata dei contingenti di leva, miranti a consentire ad un maggior numero di giovani alle armi di effettuare il servizio di leva nella regione di appartenenza o in una contermina.

Tali procedure sono state applicate già nell'ultimo quadrimestre del 1987 ed hanno dato risultati soddisfacenti, pur dovendosi tener conto delle turbative introdotte per ottemperare alla legge per la Valtellina n. 470 del 1987. Il grado di regionalizzazione, infatti, raggiunge al momento il 60 per cento ed è destinato a migliorare ulteriormente con l'entrata a regime di dette procedure, prevista entro la fine del 1988.

La completa regionalizzazione della leva non potrà tuttavia essere raggiunta per diversi motivi: variabilità nel tempo dei gettiti regionali, alla quale si assommerà in futuro l'effetto del calo demografico già operante anche in Italia a cominciare dal nord; effettiva distribuzione territoriale dei reparti e del relativo fabbisogno di personale; convenienza di impiegare i giovani in incarichi che tengano conto — oltre che della zona di residenza — anche delle caratteristiche fisiopsicoattitudinali, del titolo di studio, dei precedenti di mestiere e dei desideri personali.

*Riduzione dei servizi generali di caserma.*

Nel quadro di un generale potenziamento delle attrezzature a disposizione delle varie caserme, è stato avviato un programma pluriennale di acquisizione di materiali vari quali autospazzatrici, lavapentole, lavaverdure, motofalciatrici. Il completamento del programma, ovviamente condizionato dagli stanziamenti di bilancio, permetterà di ridurre sensibilmente il carico di servizi di cucina attualmente svolti dai militari di truppa, che comunque non potranno essere eliminati per ragioni di sicurezza funzionale.

*Riduzione dei servizi di guardia.*

La riduzione dei servizi di guardia costituisce un obiettivo prioritario che viene perseguito attraverso la riduzione delle infrastrutture da sorvegliare, l'adozione di impianti elettronici di vigilanza presso gli obiettivi più sensibili e l'installazione di impianti televisivi a circuito chiuso presso molte caserme.

Quest'ultimo provvedimento fa parte di una sperimentazione che si concluderà a breve termine. Da rilevare comunque che in ogni caso anche i sistemi elettronici richiedono impegno di personale.

## MARINA

*Ristrutturazione e ammodernamento caserme.*

Nell'anno 1987 è stata iniziata la ristrutturazione di sette caserme e la costruzione di tre nuove caserme per il personale.

Nel 1988 si prevede l'avvio dell'ammodernamento di cinque caserme e l'inizio della costruzione di tre nuove caserme.

Il programma del 1987 ha inciso nella misura dell'80 per cento circa sul totale dei finanziamenti ordinari per tutte le infrastrutture per un importo pari a lire 40 miliardi.

*Regionalizzazione militari di leva della marina militare.*

La regionalizzazione del personale di leva della marina militare è pari al 61 per cento. In relazione alla distribuzione delle basi navali nel territorio nazionale ed alla concentrazione della flotta nelle due maggiori basi di La Spezia e Taranto, difficilmente tale valore percentuale potrà essere, in futuro, sensibilmente incrementato.

*Programma per liberare dai servizi di pulizia e cucina i militari.*

Per liberare il personale militare dai servizi di cucina e pulizia è allo studio la possibilità di realizzare un programma inteso a incrementare le dotazioni organiche del personale civile.



*Riduzione drastica dei servizi di guardia dei militari attraverso meccanismi di sicurezza elettronica.*

*La riduzione dei servizi di guardia può applicarsi nei casi in cui è richiesta una funzione passiva di sorveglianza di installazioni ed allertamento.*

*La marina militare, nell'ambito del continuo riesame delle predisposizioni per la difesa delle installazioni, ricerca ogni possibilità di adottare sistemi tecnici di sorveglianza valutandone l'efficacia e tenendo conto dei relativi oneri finanziari.*

#### AERONAUTICA

*Ristrutturazione e ammodernamento infrastrutture.*

*Per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle infrastrutture dell'aeronautica militare nell'esercizio finanziario 1987 sono stati impegnati più di 21 miliardi, devoluti in opere di manutenzione degli immobili che più ne avevano bisogno, nonché di nuove realizzazioni. In particolare, sono stati ristrutturati gli alloggi collettivi, le mense e i corpi di guardia di diversi enti militari e sono stati avviati i lavori di due nuove caserme a Brindisi e Frosinone.*

*Regionalizzazione dei militari di leva aeronautica militare.*

*L'80 per cento, circa, degli avieri di leva al termine del periodo presso le scuole addestramento reclute è assegnato presso enti militari dislocati nella regione geografica di appartenenza.*

*Programma per liberare dai servizi di pulizia e cucina i militari.*

*L'aeronautica si sta organizzando per la rotazione semestrale dei militari di leva nei servizi generali di caserma, fermo restando che è già in atto il programma di affidare a personale civile i servizi di pulizia e di cucina.*

*Riduzione drastica dei servizi di guardia dei militari attraverso meccanismi di sicurezza elettronica.*

*Sono attualmente in fase d'installazione, nel quadro di un programma più generale, nuovi dispositivi elettronici per la sicurezza di alcune installazioni di primaria importanza operativa.*

*Il ricorso a sistemi di sicurezza elettronica, oltre a contribuire ad alleviare l'onere del servizio, comporta una riduzione apprezzabile del personale di guardia, che non potrà essere però drastica dal momento che l'uso di detti sistemi è più indicato nei servizi di guardia che assolvono funzioni passive di sorveglianza e di allertamento, ma, qualora detti servizi comportino l'assolvimento attivo di altri compiti, l'elemento uomo diviene insostituibile.*

*In relazione a quanto esposto dall'interrogante si evidenzia che la soluzione dei problemi, stante la differente organizzazione delle strutture delle forze armate e la relativa diversità delle esigenze, richiede interventi differenziati.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PARLATO. — Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno. — Per conoscere — premesso che ormai da lungo tempo la popolazione di Acerra (Napoli) è costretta, per non morire di sete, a bere acqua giallastra e che non sono state poste in essere tempestivamente né approvvigionamenti idrici alternativi né accertamenti volti ad acclarare le cause dell'evidente inquinamento idrico, sicché, anche sotto questo aspetto, le condizioni sanitarie come quelle di vivibilità ad Acerra sono divenute intollerabili —:

in quale epoca siano state rilevate le prime manifestazioni del fenomeno;

in quali date e con quali risultati sia la competente USL sia il comune di Acerra abbiano disposto interventi;

quali essi siano stati e verso quali obiettivi si siano indirizzati, quali cause e responsabilità siano state accertate, se esse siano state colpite e se tra essi ob-

biettivi siano stati compresi sia il perseguimento delle responsabilità sia provvisorie forniture idriche alternative, sia la definitiva soluzione del grave problema.

(4-03296)

**RISPOSTA.** — *Per quanto concerne l'episodio specifico, si trasmette copia delle note con le quali l'unità sanitaria locale n. 27 della regione Campania ed il comune di Acerra, interessati per il tramite del commissariato del Governo nella regione Campania, hanno fornito notizie in merito. (Gli allegati sono a disposizione presso il servizio dei Resoconti della Camera dei deputati).*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: **MARINUCCI MARIANI.**

**PARLATO.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

il 28 marzo scorso la Associazione commissionari Monti di Pietà ha emesso un comunicato nel quale, tra l'altro, si legge che l'associazione: « nel ribadire: la gravità della situazione determinatasi a seguito dell'emanazione, da parte della direzione del Banco di Napoli, dello ingiustificato ed assurdo provvedimento che eleva il minimo della anticipazione su pegno a lire trecentomila; sottolineata la necessità che il Banco di Napoli riveda con la massima urgenza tale provvedimento al fine di scongiurare la paralisi delle aziende del settore ed evitare i notevoli disagi cui andrebbe incontro la popolazione napoletana ed in particolare la più bisognosa, la quale non potendo più usufruire dei canali ufficiali, sarebbe costretta, per soddisfare le proprie esigenze quotidiane, a far ricorso a prestiti d'usura se non ad azioni incentivanti l'attività criminosa; considerato che da un punto di vista economico-finanziario il provvedimento in questione risulta oltre modo contraddittorio se si tiene presente che le pignorazioni per importi inferiori alle lire

trecentomila costituiscono annualmente circa l'80 per cento delle operazioni effettuate; rilevato, altresì, che in una città come Napoli che vanta redditi fra i più bassi dell'intera nazione, il Banco di Napoli pratica, a differenza di altri istituti bancari che operano altrove (nella vicina Roma si possono effettuare, per esempio, pignorazioni anche del valore di lire diecimila), tariffe così alte; dichiara lo stato di agitazione ad oltranza di tutta la categoria affinché si addivenga tempestivamente alla soluzione della problematica in questione; chiama in causa tutte le forze sociali della città affinché sia scongiurata in un momento di congiuntura economica particolarmente sfavorevole come quello attuale, una crisi irreversibile del settore che si ripercuoterebbe inevitabilmente sul piano occupazionale e della pace sociale »;

i gravi fatti denunciati dall'associazione evidenziano un ruolo asociale del Banco di Napoli, frutto di chissà quale valutazione di cinico e basso profilo effettuato da qualche irresponsabile funzionario, al riparo dei suoi opulenti emolumenti, sono davvero inconcepibili sia in relazione alla crisi economica, meridionale e napoletana, in atto, sia in relazione alla pretesa del Banco di Napoli di una ricapitalizzazione da parte dello Stato per oltre ottocento miliardi di lire e che — se quest'anno i comportamenti del Banco, nei confronti della clientela meridionale, specie della più emarginata — è priva di qualunque legittimità morale e sociale —:

quali passi si intendano muovere per riportare le scelte del Banco di Napoli ad una maggiore coerenza sia con gli obblighi di comportamento oggetto della vigilanza dell'istituto di emissione sia con i doveri statutari, storici e sociali per i quali il Banco nacque, si è sviluppato e può legittimare moralmente il proprio futuro, anche in ragione del ruolo svolto nei confronti della minuta e disperata clientela onde non precipitarla nella spirale della usura e della criminalità che le decisioni del Banco automaticamente ed irresponsabilmente favoriscono. (4-05676)

**RISPOSTA.** — *L'azione della Banca d'Italia è volta a verificare, nel rispetto dell'autonomia delle scelte operate dai competenti organi aziendali, che le linee di gestione adottate dagli enti creditizi non siano in contrasto con le disposizioni che disciplinano i diversi settori in cui si articola la loro operatività e risultino compatibili con il mantenimento di una equilibrata situazione tecnica complessiva delle aziende medesime.*

*La questione sollevata esula, pertanto, dall'ambito delle attribuzioni proprie delle autorità preposte al controllo del sistema creditizio.*

Il Ministro del tesoro: **AMATO.**

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

fin dal lontano 1979 gli utenti del distretto scolastico di Martano (Lecce) ravvisano la necessità (più volte espressa nelle sedi competenti) di istituire nel comune di Martano il liceo scientifico e l'istituto tecnico commerciale;

tale esigenza oggi si appalesa vieppiù urgente;

l'amministrazione provinciale di Lecce in data 10 ottobre 1987 con delibera n. 2802 deliberava l'approvazione del piano di richieste di istituzione di nuovi istituti tecnici e licei scientifici per l'anno scolastico 1988/89;

per Martano il Provveditorato di Lecce non ha espresso parere negativo —

se non ritenga dover finalmente accogliere la richiesta ormai da 10 anni costantemente avanzata dalla città di Martano.  
(4-06271)

**RISPOSTA.** — *Nel comune di Martano funziona, già dall'anno 1982-1983, una sezione staccata di istituto tecnico commerciale, articolata in sei classi con un corso completo ed una prima collaterale.*

*Si fa, comunque, presente che, al fine di venire incontro alle esigenze della popolazione scolastica interessata, nel suddetto co-*

*mune è stata disposta, con nota del 21 aprile 1988, n. 1305 e con effetto dall'anno scolastico 1988-1989, anche l'istituzione di una sezione staccata di liceo scientifico.*

Il Ministro della pubblica istruzione: **GALLONI.**

**PROCACCI, SALVOLDI, CERUTI, FILIPPINI ROSA, CIMA, BOATO, BASSI MONTANARI, GROSSO, ANDREIS, SCALIA, DONATI, LANZINGER E MATTIOLI.** — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso

che il rapporto uomo-animale, in questi ultimi anni nel nostro paese, ha avuto un'evoluzione in senso nettamente positivo;

le documentate segnalazioni che da alcuni giorni la stampa quotidiana porta all'attenzione dei cittadini, sulle condizioni in cui nella I<sup>a</sup> clinica chirurgica di Roma vengono detenuti e stabulati cani *beagles* che in prosieguo saranno soggetti ad esperimenti di vivisezione;

che le notizie hanno suscitato riprovazione e sdegno e hanno attivato in positivo forze che in alcune associazioni protezionistiche si riconoscono ma, cosa più notevole, provocando l'intervento a livello personale di gran numero di cittadini, segnalando pertanto alla stampa l'importanza di alcuni aspetti del nuovo rapporto uomo-animale;

che nella passata legislatura sono stati segnalati episodi simili, oggetto di interrogazioni rimaste senza risposta, come per esempio il caso del Policlinico di Napoli, con tanto di verbale del Nucleo dei CC. presso quella struttura, e per il quale non si ritiene di dover scendere in dettaglio;

che nella passata legislatura erano in itinere, presso le competenti Commissioni, alcuni progetti di legge in materia di vivisezione, che, se approvate, avrebbero, nella maggiore delle ipotesi, migliorato la normativa vigente in materia;

che carente e la normativa contenuta nella legge 12 giugno 1931, n. 924, modificata con legge 1° maggio 1941, n. 615, che in ogni suo comma dell'articolo 1 prevede l'eccezionalità degli esperti sugli animali vertebrati e sui mammiferi, prevedendo immediatamente di permettere le relative deroghe;

che all'articolo 3 detta normativa recita: « Gli animali destinati alla vivisezione od a qualsiasi altro esperimento devono essere mantenuti in buone condizioni di stabulazione »;

che all'articolo 4 detta normativa prevede l'obbligo da parte dei direttori di istituti e laboratori di tenere apposito registro nel quale devono essere riportati i dati relativi agli esperimenti eseguiti in conformità del modulo annesso alla stessa legge. È da supporre che data la veneranda età della detta legge, almeno il modulo sia stato modificato in base anche alla massificazione della sperimentazione, entrata a porte spalancate nell'industria alimentare, farmaceutica, cosmetica, militare, ecc;

che all'articolo 5 si specifica che la vigilanza sugli istituti, laboratori ed altri locali nei quali si eseguono esperimenti sugli animali è affidata all'opera dell'autorità sanitaria provinciale, che si avvale dell'opera delle guardie zoofile che siano laureate in medicina e chirurgia e veterinaria, sotto la vigilanza del medico provinciale;

che sembra inutile entrare nel merito della validità scientifica di detti esperimenti, contro cui altre e ben più illustri testimonianze si sono espresse;

il frequente ripetersi di casi come quello segnalato in questi giorni —:

il numero delle guardie zoofile rivestenti le caratteristiche di cui all'articolo 5 della legge predetta, all'interno di università, istituti, laboratori, industrie e presidi militari;

se e quanti verbali di contestazione sono stati elevati da dette guardie zoofile

in occasione di controlli e sopralluoghi nei siti citati;

quanti controlli sono stati effettuati dalle medesime;

a chi attualmente è affidata la sorveglianza ed il controllo delle strutture di cui all'articolo 3 (stabulari e condizioni igieniche dei medesimi) compito per il passato svolto dalle guardie zoofile dipendenti dall'Ente protezione animali, ente che con il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 è stato privatizzato, sottraendo pertanto alle predette guardie zoofile alcuni dei compiti precisi in favore della tutela sugli animali.

(4-00736)

*RISPOSTA. — Le autorizzazioni alle sperimentazioni su animali sono di competenza di questo Ministero e del Ministero della pubblica istruzione. La materia è regolata dalle disposizioni della legge 12 giugno 1931, n. 924, modificata dalla legge 1° maggio 1941, n. 615; per effetto della istituzione del Servizio sanitario nazionale, avvenuto con legge 23 dicembre 1978, n. 833, il controllo sulle sperimentazioni è delegato alle unità sanitarie locali che provvedono alla sorveglianza sulla stabulazione, alimentazione e trattamento degli animali presenti nei laboratori di sperimentazione scientifica tramite i medici veterinari e gli operatori di vigilanza del relativo servizio veterinario.*

*Questo Ministero provvede, sulla base della citata disciplina legislativa, alla concessione delle autorizzazioni per le sperimentazioni effettuate nelle officine farmaceutiche e negli istituti privati; nessuna autorizzazione è prevista per le sperimentazioni effettuate sugli animali negli istituti universitari e negli istituti pubblici.*

*Un ulteriore intervento in materia viene altresì svolto da questo Ministero, per il tramite dell'istituto superiore di sanità, il quale viene chiamato ad accertare l'idoneità del personale e delle attrezzature dei laboratori di ricerca delle ditte farmaceutiche, al fine di autorizzarle a svolgere sperimentazioni farmaco-tossicologiche; nell'ambito di tali accertamenti, esperti dell'istituto superiore di sanità eseguono ispezioni al*

fine di verificare se le regole di buona conduzione della sperimentazione animale vengono rispettate nei suddetti laboratori, sia sotto il profilo strettamente scientifico, sia sotto altri aspetti, come quello etico, fermo rimanendo che eventuali interventi in proposito esulano dalla loro competenza.

In merito al problema generale della tutela degli animali utilizzati per le sperimentazioni scientifiche, giova ricordare che sin dal 1984 questa Amministrazione ha presentato un apposito disegno di legge concernente la Tutela del benessere degli animali e disciplina della sperimentazione animale.

Tale disegno di legge obbligava gli istituti universitari ad ottenere una autorizzazione preventiva così come gli istituti privati; inoltre, il fine della legge era quello di concedere l'autorizzazione per l'uso sperimentale degli animali solo se non esistevano metodi alternativi, ed in ogni caso, che gli esperimenti si svolgessero con la massima prevenzione del dolore e con il divieto degli usi multipli. Infine il disegno di legge medesimo prevedeva lo stanziamento di 10 miliardi per incentivare la ricerca scientifica destinata a ritrovare metodi alternativi all'uso degli animali nella ricerca scientifica, nonché a finanziare iniziative, mediante contributi capaci di aumentare le condizioni di benessere degli animali impiegati nella sperimentazione.

Il sopra citato disegno di legge ha avuto un iter parlamentare complesso in quanto al riguardo erano già intervenute molte iniziative parlamentari. La fine anticipata della IX legislatura ha interrotto l'iter legislativo di tale disegno di legge.

Allo stato attuale, questo Ministero ha concesso 48 autorizzazioni ad istituti farmaceutici e privati di ricerca che ne hanno fatto richiesta, documentando la necessità e comprovando la esecuzione della sperimentazione con un controllo severo della quantità degli animali impiegati.

Si fa presente, altresì, che soltanto 15 anni fa le autorizzazioni in materia erano oltre 250. Tale riduzione è l'indicatore sicuro della volontà di questo Dicastero di ridurre quanto più possibile il sacrificio

degli animali, sia pure nell'interesse della ricerca scientifica e del progresso della medicina per il benessere dell'uomo.

Per quanto concerne l'episodio specifico da cui trae origine l'interrogazione si fa presente che la unità sanitaria locale RM/2, competente in materia di controllo, ha reso noto che durante i sopralluoghi effettuati presso lo stabulario del laboratorio scientifico statale che fa parte della prima e seconda cattedra di chirurgia sperimentale dell'università degli studi di Roma La Sapienza, non sono stati rilevati inconvenienti di ordine igienico sanitario e zoofilo.

Riferisce ancora la suddetta unità sanitaria locale che i locali di ricovero sono ampi, ben areati, puliti e disinfettati; i box e le gabbie rispondenti al numero degli animali ospitati, che sono stati sempre trovati in buone condizioni di salute e nutrizione ed accuditi nella maniera più soddisfacente. Gli animali, quando non devono essere tenuti in osservazione per esigenze sperimentali, vengono sacrificati eutanasicamente mediante Tanax in vena, prima del risveglio dell'anestesia generale.

Dalla relazione della predetta unità sanitaria locale nonché dalle relazioni dei professori A. Cavallaro, titolare della prima cattedra di fisiopatologia chirurgica e del professor Lamberto Aglietti, titolare della seconda cattedra di chirurgia sperimentale, trasmesse dal rettore dell'università La Sapienza al Ministero della pubblica istruzione, risulta che la sperimentazione sui cani si è resa indispensabile in relazione a studi su tecniche microchirurgiche, protesi arteriose sintetiche e nuovi materiali con funzione emostatica e suturatrice per il trattamento di primo intervento, che, superata la fase iniziale della sperimentazione su modelli alternativi, cioè matematici, fisici, su cadaveri, organi isolati e perfusi, dovevano essere impiegati, almeno nella fase di approccio, su poche unità di animali viventi con caratteristiche fisiopatologiche, oltre che anatomiche, abbastanza vicine all'uomo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CONTU.

PROCACCI, MATTIOLI, BASSI MONTANARI, ANDREIS, FILIPPINI ROSA, SCALIA, DONATI, CERUTI, GROSSO, LANZINGER, CIMA, BOATO E SALVOLDI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 924, del 12 giugno 1931 « Modificazione delle disposizioni che disciplinano la materia della vivisezione sugli animali vertebrati a sangue caldo » e le successive modifiche apportate con legge 1° maggio 1941, n. 615, prevedono il rilascio di regolare autorizzazione agli istituti o ai nuovi centri che intendano effettuare esperimenti su animali;

con circolare n. 51 del 29 marzo 1972 del ministro della sanità, si precisava che le autorizzazioni devono venire richieste anche da tutte le officine o laboratori farmaceutici per praticare le prove di efficacia, validità e innocuità dei vari prodotti biologici o chemioterapici sugli animali, prima di ammettere a libera pratica i prodotti medesimi, e si comunicò — in accoglimento di un invito della allora XIV Commissione della Camera dei deputati — la decisione di non rilasciare autorizzazioni all'apertura di nuovi centri di vivisezione;

con circolare n. 15 del 18 febbraio 1974 si ribadiva quanto già descritto, precisando che qualsiasi genere di prova su animali rientrava nel disposto della legge con obbligo quindi di autorizzazioni e che la tenuta del registro degli esperimenti con gli autori dei medesimi e condizione necessaria per il rinnovo delle licenze di autorizzazione confermando, nel contempo, che il Ministero della sanità avrebbe accettato soltanto domande di rinnovo di autorizzazioni o nuove autorizzazioni ad esperimenti non cruenti;

presso i Ministeri della sanità e della pubblica istruzione deve quindi ritenersi presente l'elenco dei centri autorizzati ad effettuare qualsiasi genere di esperimenti su animali, degli esperimenti effettuati e degli sperimentatori interessati;

ripetute richieste di tale elenco da parte di deputati e della stampa al Ministero della sanità hanno avuto esito negativo;

nessuna legge o disposizione vieta l'accesso al pubblico di tali dati —:

se i ministri interrogati non intendano intervenire per garantire il dovuto accesso alle informazioni in materia di vivisezione;

l'elenco dei centri autorizzati ad effettuare qualsiasi genere di esperimenti su animali, e degli esperimenti effettuati.

(4-03229)

*RISPOSTA.* — *Quale premessa di carattere generale all'argomento che forma oggetto dell'interrogazione, si evidenzia che dal 1974 ad oggi non sono state concesse nuove autorizzazioni ad effettuare la vivisezione, provvedendosi solo al rinnovo di quelle già esistenti qualora aventi diritto; le nuove autorizzazioni concesse agli istituti di ricerca si sono solo riferite alla sperimentazione con esclusione della vivisezione.*

*Per altro molte ditte o istituti hanno nel frattempo, a richiesta, tramutato l'autorizzazione originaria alla vivisezione in quella per la sperimentazione con esclusione della vivisezione per cui attualmente solo 26 ditte farmaceutiche sono titolari di un'autorizzazione ad eseguire la vivisezione, a fronte di 101 ditte che effettuano la semplice sperimentazione.*

*Riguardo al problema specifico della richiesta di notizie, non esaurite, circa l'elenco dei centri autorizzati alla vivisezione o alla sperimentazione, si precisa che agli atti non risultano essere pervenute istanze scritte di informazioni alle quali non sia stato dato un riscontro.*

*Circa il merito delle risposte, si evidenzia che l'atteggiamento di questo Ministero è stato sempre improntato al principio che gli atti autorizzativi delle singole ditte o istituti scientifici sono atti pubblici, non soggetti a pubblicazione per legge e, in quanto investono la sfera giuridica di un soggetto privato, tutelati dall'obbligo della*

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

segretezza: l'accesso alla conoscenza di tali atti da parte di soggetti non qualificati configurerebbe quindi una violazione del segreto d'ufficio.

Ovviamente tale questione non si pone nel caso di richiesta proveniente dalla Pubblica amministrazione che ne abbia titolo come la magistratura ed il Parlamento.

Si trovano di seguito, gli elenchi delle ditte autorizzate e quelle che, a tutto il 31 dicembre 1987, sono state autorizzate alla sperimentazione con esclusione della pratica della vivisezione, di quelle che sono state autorizzate alla sperimentazione ed alla vivisezione, di quelle per le quali è in corso il procedimento di autorizzazione.

## Direzione Generale dei Servizi Veterinari divisione VIII

## ELENCO DITTE AUTORIZZATE ALLA SPERIMENTAZIONE CON ESCLUSIONE DELLA PRATICA DELLA VIVISEZIONE AL 31 DICEMBRE 1987

DITTA	Sede	Scadenza decreto triennale
1) Bouty .....	Milano	9 febbraio 1988
2) Cibipharma .....	Milano	9 febbraio 1988
3) Zanoni .....	Milano	5 gennaio 1988
4) Smith - Eline .....	Milano	5 giugno 1988
5) Cooperativa farmaceutica .....	Milano	17 giugno 1988
6) Bayer .....	Milano	27 luglio 1988
7) Chinoin .....	Milano	23 febbraio 1990
8) Neopharmed .....	Milano	23 febbraio 1990
9) Lusofarmaco Italia .....	Milano	23 febbraio 1990
10) Ganassini .....	Milano	14 febbraio 1990
11) Prodotti Roche .....	Milano	5 luglio 1988
12) Lepetit .....	Milano	11 novembre 1988
13) Lo Farma .....	Milano	24 novembre 1989
14) Firma .....	Firenze	5 luglio 1988
15) Ely Lilly .....	Firenze	19 giugno 1987
16) IDIS .....	Firenze	15 gennaio 1988
17) Nativelle .....	Firenze	23 febbraio 1990
18) Manetti e Roberts .....	Firenze	2 marzo 1989
19) Istituto Raffaello Pagni .....	Firenze	28 maggio 1989
20) Tosi .....	Novara	11 dicembre 1987
21) Wasserman .....	Alanno (Pescara)	23 settembre 1988
22) Sclavo .....	Siena	27 gennaio 1988
23) Antoine Marxer .....	Torino	8 luglio 1988
24) Schiapparelli .....	Torino	9 febbraio 1988
25) Unione chimica medica .....	Torino	9 aprile 1988
26) Delalande .....	Torino	17 giugno 1988

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

## Segue: ELENCO DITTE AUTORIZZATE ALLA SPERIMENTAZIONE

DITTA	Sede	Scadenza decreto triennale
27) Centro scoliosi e artrosi .....	Vercelli	13 marzo 1988
28) Sorin biomedica .....	Vercelli	5 luglio 1988
29) Don Baxter .....	Trieste	5 giugno 1988
30) Ospedale civile USL 8 .....	Vicenza	18 marzo 1989
31) Serono industria farmaceutica ...	Roma	18 marzo 1989
32) Istituto ricerca Serono .....	Roma	18 marzo 1989
33) ISF .....	Roma	18 marzo 1989
34) Radim .....	Roma	18 marzo 1989
35) Carini Castellani Splendore .....	Roma	18 marzo 1989
36) Andersen .....	Roma	19 giugno 1989
37) Medusan .....	Albano (Roma)	23 febbraio 1990
38) ACRAF .....	Roma	23 febbraio 1989
39) Pfizer Italia .....	Roma	31 luglio 1989
40) Cyanamid .....	Catania	5 giugno 1988
41) Magis-Mitim .....	Brescia	23 settembre 1988
42) IZS Lombardia .....	Brescia	13 maggio 1988
43) IZS Mezzogiorno .....	Portici (Napoli)	11 dicembre 1988
44) IZS Sardegna .....	Sassari	21 gennaio 1989
45) IZS Venezie .....	Padova	5 luglio 1988
46) Savona medica .....	Parma	23 febbraio 1990
47) Istituto biologico chimico ABC .	Torino	23 febbraio 1990
48) Chiesi farmaceutica .....	Parma	27 luglio 1988
49) SIT laboratorio farmaceutico ....	Mede (Pavia)	4 luglio 1988
50) A. Costantino .....	Favria (Torino)	5 luglio 1988
51) Ospedale civile USL 22 .....	Sondrio	31 luglio 1989
52) Alfa ricerche .....	Bologna	28 luglio 1989
53) RBS .....	Milano	27 agosto 1990
54) RBS .....	San Giovanni (Milano)	27 agosto 1990
55) Hoechst Italia sud e Albert-Farma	L'Aquila	27 agosto 1990



X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

## Segue: ELENCO DITTE AUTORIZZATE ALLA SPERIMENTAZIONE

DITTA	Sede	Scadenza decreto triennale
56) Ellem - Logifarm .....	Trezzano sul Naviglio (Milano)	27 agosto 1990
57) Stholl farmaceutico .....	Modena	27 agosto 1990
58) Behring .....	Scoppito (L'Aquila)	27 agosto 1990
59) IPA .....	Roma	14 luglio 1990
60) IRFI .....	Ferentino (Frosinone)	14 luglio 1990
61) Boehringer biochemia Robin .....	Milano	14 luglio 1990
62) Nuovo consorzio sanitario .....	Roma	13 maggio 1990
63) Ravizza .....	Moggio (Milano)	13 maggio 1990
64) Biodata .....	Guidonia (Roma)	13 maggio 1990
65) Squibb .....	Roma	14 luglio 1990
66) Boehringer Ingelheim .....	Firenze	14 luglio 1990
67) Istituto delle vitamine .....	Segrate (Milano)	5 maggio 1990
68) Laboratori UCB .....	Torino	5 maggio 1990
69) Molteni fratelli Allitti .....	Scandicci (Firenze)	5 maggio 1990
70) Roger italiana .....	Monza (Milano)	5 maggio 1990
71) Camillo Corvi .....	Milano	5 maggio 1990
72) Italfarmaco .....	Milano	5 maggio 1990
73) Ciba Geigy .....	Torreannunziata (Napoli)	5 maggio 1990
74) Laboratorio Giulio Manconi .....	Milano	5 maggio 1990
75) Pierrel .....	Napoli	5 maggio 1990
76) Farmigea .....	Pisa	5 maggio 1990
77) Italfarmaco .....	Milano	5 maggio 1990
78) Farma-Miagini .....	Castelvecchio (Lucca)	5 maggio 1990
79) Torre Farmaceutici .....	Milano	5 maggio 1990
80) Ramil .....	Roma	5 maggio 1990
81) Laboratorio farmaceutico milanese .....	Caronno Pertusella (Varese)	5 maggio 1990
82) Chimomat AGN .....	Anagni (Frosinone)	5 maggio 1990
83) Lirca Sintelapo .....	Milano	5 maggio 1990

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

## Segue: ELENCO DITTE AUTORIZZATE ALLA SPERIMENTAZIONE

<i>DITTA</i>	<i>Sede</i>	<i>Scadenza decreto triennale</i>
84) <i>Pierrel hospital</i> .....	<i>Dondalo (Sondrio)</i>	<i>5 maggio 1990</i>
85) <i>Mandoe</i> .....	<i>Milano</i>	<i>5 maggio 1990</i>
86) <i>Edmond Pharma</i> .....	<i>Paderno Dugnano (Milano)</i>	<i>27 agosto 1990</i>
87) <i>Gellini farmaceutici</i> .....	<i>Aprilia (Latina)</i>	<i>1 dicembre 1990</i>
88) <i>Prochena</i> .....	<i>Parma</i>	<i>1 dicembre 1990</i>
89) <i>Ethicon</i> .....	<i>Pratica di Mare (Latina)</i>	<i>1 dicembre 1990</i>
90) <i>Damor</i> .....	<i>Napoli</i>	<i>1 dicembre 1990</i>
91) <i>Pietro Isnardi</i> .....	<i>Imperia</i>	<i>1 dicembre 1990</i>
92) <i>Midi</i> .....	<i>Milano</i>	<i>1 dicembre 1990</i>

ELENCO DITTE AUTORIZZATE ALLA SPERIMENTAZIONE  
ED ALLA VIVISEZIONE

<i>DITTA</i>	<i>Sede</i>	<i>Scadenza decreto triennale</i>
1) <i>Le Petit</i> .....	<i>Milano</i>	<i>30 giugno 1988</i>
2) <i>Istituto De Angeli</i> .....	<i>Milano</i>	<i>30 giugno 1988</i>
3) <i>Società prodotti antibiotici</i> .....	<i>Milano</i>	<i>19 febbraio 1988</i>
4) <i>LPB</i> .....	<i>Milano</i>	<i>11 febbraio 1988</i>
5) <i>Zampon</i> .....	<i>Vicenza</i>	<i>15 gennaio 1988</i>
6) <i>Fidia</i> .....	<i>Abano Terme (Padova)</i>	<i>1° luglio 1989</i>
7) <i>IBIS</i> .....	<i>Firenze</i>	<i>15 gennaio 1988</i>
8) <i>Alfa farmaceutica</i> .....	<i>Bologna</i>	<i>30 giugno 1988</i>
9) <i>Sigma Tau</i> .....	<i>Roma</i>	<i>13 marzo 1988</i>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

*Segue: ELENCO DITTE AUTORIZZATE ALLA SPERIMENTAZIONE  
ED ALLA VIVISEZIONE*

<i>DITTA</i>	<i>Sede</i>	<i>Scadenza decreto triennale</i>
10) <i>Zambon farmaceutico</i> .....	<i>Vicenza</i>	<i>23 febbraio 1990</i>
11) <i>Menarini</i> .....	<i>Firenze</i>	<i>23 febbraio 1989</i>
12) <i>Roussel Marstretti</i> .....	<i>Milano</i>	<i>24 maggio 1989</i>
13) <i>Inverni della Beffa</i> .....	<i>Milano</i>	—
14) <i>Valeas</i> .....	<i>Milano</i>	<i>5 maggio 1990</i>
15) <i>Proter</i> .....	<i>Opena (Milano)</i>	<i>5 maggio 1990</i>
16) <i>Selvi 3 M</i> .....	<i>Milano</i>	<i>27 agosto 1990</i>
17) <i>Simes</i> .....	<i>Cormano (Milano)</i>	<i>27 agosto 1990</i>
18) <i>Bracco</i> .....	<i>Milano</i>	<i>1° dicembre 1990</i>
19) <i>Poli industria chimica</i> .....	<i>Milano</i>	<i>1° dicembre 1990</i>
20) <i>Istituto chemioterapico di Lodi</i> .	<i>Sangrato Lodi (Milano)</i>	<i>1° dicembre 1990</i>
21) <i>Istituto farmaceutico Malesci</i> ....	<i>Firenze</i>	<i>1° dicembre 1990</i>
22) <i>Sigma Tau</i> .....	<i>Roma</i>	<i>1° dicembre 1990</i>
23) <i>ISF</i> .....	<i>Trezzano sul Naviglio (Milano)</i>	<i>27 agosto 1990</i>
24) <i>Maggioni</i> .....	<i>Milano</i>	<i>14 luglio 1990</i>
25) <i>Pierrel</i> .....	<i>Capua (Napoli)</i>	<i>5 maggio 1990</i>

*DITTE IN TRATTAZIONE SPERIMENTAZIONE*

*I decreti delle seguenti ditte sono alla firma del ministro della pubblica istruzione.*

<i>DITTA</i>	<i>Sede</i>
1) <i>Life reserch science</i> .....	<i>Pomezia (Roma)</i>
2) <i>Laboratory Delalande</i> .....	<i>Pianezza (Torino)</i>
3) <i>Biomedica Foscana</i> .....	<i>Roma</i>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

## Segue: DITTE IN TRATTAZIONE SPERIMENTAZIONE

DITTA	Sede
4) <i>Biofuture</i> .....	<i>Milano</i>
5) <i>Biofuture</i> .....	<i>Milano</i>
6) <i>Vita farmaceutici</i> .....	<i>Torino</i>
7) <i>Plada</i> .....	<i>Latina</i>
8) <i>Laboratorio farmaceutico CT</i> .....	<i>Sanremo (Imperia)</i>
9) <i>Pierrel</i> .....	<i>Milano</i>
10) <i>Bioresearch</i> .....	<i>Milano</i>
11) <i>Farmitalia Carlo Erba e vetem.</i> .....	<i>Milano</i>
12) <i>Giovanni Ognà</i> .....	<i>Milano</i>
13) <i>Bellco</i> .....	<i>Modena</i>
14) <i>Bristol Italiana sud</i> .....	<i>Sermoneta (Latina)</i>
15) <i>Bristol Europe</i> .....	<i>Sermoneta (Latina)</i>

## DITTE IN TRATTAZIONE SPERIMENTAZIONE

I fascicoli delle seguenti ditte sono alla divisione ottava.

DITTA	Sede
1) <i>Radiumfarma</i> .....	<i>Milano</i>
2) <i>Serpero</i> .....	<i>Milano</i>
3) <i>Ente ospedaliero Carlo Borromeo</i> .....	<i>Milano</i>
4) <i>Ospedale Ca-Granda</i> .....	<i>Milano</i>
5) <i>IZS Umbria e Marche</i> .....	<i>Perugia</i>
6) <i>IZS Lombardia e Emilia</i> .....	<i>Bologna</i>
7) <i>SIFRA</i> .....	<i>Verona</i>
8) <i>Iketon</i> .....	<i>Milano</i>

*Segue: DITTE IN TRATTAZIONE SPERIMENTAZIONE DIVISIONE OTTAVA*

<i>DITTA</i>	<i>Sede</i>
9) <i>Serpero Trei-Bio</i> .....	<i>Masate (Milano)</i>
10) <i>Esseti</i> .....	<i>San Giorgio (Napoli)</i>
11) <i>Maggioni-Wintrop</i> .....	<i>Cerano (Novara)</i>
12) <i>Chemil-Chemioterapici</i> .....	<i>Milano</i>
13) <i>Farmaceutici Bruco</i> .....	<i>Roncoscrivia (Genova)</i>
14) <i>Laboratorio Gamma</i> .....	<i>Modena</i>
15) <i>Iacopo Monico</i> .....	<i>Venezia</i>
16) <i>Laboratorio Baldacci</i> .....	<i>Pisa</i>
17) <i>Collalto</i> .....	<i>Brescia</i>
18) <i>Marco Viti</i> .....	<i>Milano</i>
19) <i>Istituto Siero vaccinogeno italiano</i> .....	<i>Napoli</i>
20) <i>Bruschettini</i> .....	<i>Genova</i>
21) <i>IZS</i> .....	<i>Sassari</i>
22) <i>Irbi Neri</i> .....	<i>Roma</i>
23) <i>Galenica Senese</i> .....	<i>Siena</i>
24) <i>Terapeutica veneta</i> .....	<i>Padova</i>
25) <i>SALF</i> .....	<i>Bergamo</i>
26) <i>Francia</i> .....	<i>Milano</i>
27) <i>Salus Reseaeches Tiber ecc.</i> .....	<i>Roma</i>
28) <i>ACS</i> .....	<i>Milano</i>
29) <i>Biochem.</i> .....	<i>Bologna</i>
30) <i>Menarini</i> .....	<i>Roma</i>
31) <i>Fatro</i> .....	<i>Bologna</i>
32) <i>Formenti</i> .....	<i>Varese</i>
33) <i>Essex</i> .....	<i>Milano</i>
34) <i>Laber</i> .....	<i>Milano</i>
35) <i>Mediolanum</i> .....	<i>Milano</i>
36) <i>Opocrin</i> .....	<i>Modena</i>

*Segue: DITTE IN TRATTAZIONE SPERIMENTAZIONE DIVISIONE OTTAVA*

<i>DITTA</i>	<i>Sede</i>
37) <i>Cianamid</i> .....	<i>Catania</i>
38) <i>Panthoxeburck</i> .....	<i>Milano</i>
39) <i>Eli Lilly Italia</i> .....	<i>Firenze</i>
40) <i>Ospedali civili</i> .....	<i>Brescia</i>
41) <i>Quisisana</i> .....	<i>Roma</i>
42) <i>Laboratorio biologico Zanoni</i> .....	<i>Milano</i>
43) <i>Centro scoliosi e artrosi</i> .....	<i>Vercelli</i>
44) <i>A. Tosi</i> .....	<i>Novara</i>
45) <i>Puliteer</i> .....	<i>Roma</i>
46) <i>Farmila</i> .....	<i>Milano</i>

*DITTE IN TRATTAZIONE VIVISEZIONE**I fascicoli delle seguenti ditte sono alla divisione ottava.*

<i>DITTA</i>	<i>Sede</i>
1) <i>Zambon Group</i> .....	<i>Vicenza</i>
2) <i>Istituto Gentili</i> .....	<i>Pisa</i>
3) <i>Polifarma</i> .....	<i>Roma</i>
4) <i>Glaxo</i> .....	<i>Verona</i>
5) <i>Paeke Davis</i> .....	<i>Milano</i>
6) <i>Istituto sieroterapico Belfanti</i> .....	<i>Milano</i>
7) <i>Acraf</i> .....	<i>Roma</i>
8) <i>Unibios</i> .....	<i>Novara</i>
9) <i>Zambon</i> .....	<i>Bresso (Milano)</i>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1988

## Segue: DITTE IN TRATTAZIONE VIVISEZIONE DIVISIONE OTTAVA

<i>DITTA</i>	<i>Sede</i>
10) <i>Farmitalia</i> .....	<i>Milano</i>
11) <i>Crinos</i> .....	<i>Como</i>
12) <i>Zambeletti</i> .....	<i>Milano</i>
13) <i>Istituto Sanolschwarz</i> .....	<i>Milano</i>
14) <i>Recordati</i> .....	<i>Milano</i>

DITTE CHE NON HANNO PRESENTATO DOMANDA  
DI RINNOVO ALLA SPERIMENTAZIONE

<i>DITTA</i>	<i>Sede</i>	<i>Scadenza decreto</i>
1) <i>Spemsa</i> .....	<i>Firenze</i>	25 giugno 1987
2) <i>F. Tosi</i> .....	<i>Milano</i>	8 giugno 1987
3) <i>Scharper</i> .....	<i>Milano</i>	6 settembre 1986
4) <i>Laboratorio Prophim</i> .....	<i>Milano</i>	2 marzo 1986
5) <i>Officine farmaceutica Farber-Ref</i>	<i>Milano</i>	1° luglio 1986
6) <i>Lagap</i> .....	<i>Milano</i>	5 settembre 1987
7) <i>ISF</i> .....	<i>Milano</i>	7 luglio 1985
8) <i>Società BTB industria chimica</i> .	<i>Tribiano (Milano)</i>	20 marzo 1987
9) <i>Società laboratori Guidotti</i> .....	<i>Pisa</i>	23 ottobre 1987
10) <i>Aima plasma derivati</i> .....	<i>Rieti</i>	28 novembre 1987
11) <i>Istituto chimico Rende</i> .....	<i>Roma</i>	27 giugno 1983
12) <i>Byk Gulden Italia</i> .....	<i>Cormano (Milano)</i>	6 settembre 1987
13) <i>Essex</i> .....	<i>Milano</i>	4 ottobre 1986

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CONTU.

RAUTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali iniziative intende intraprendere — anche attraverso gli organismi competenti della vigilanza della Banca d'Italia — per conoscere i motivi che hanno indotto il presidente dell'Associazione bancaria italiana professor Piero Barucci — che è anche presidente del Monte dei Paschi di Siena, Istituto di diritto pubblico — a rivolgere un « invito » a circa mille associati dell'ABI (tutte banche e casse di risparmio, anche di notevole importanza europea) a servirsi per la loro pubblicità di due soli quotidiani specializzati: *Sole-24 Ore* e *Italia Oggi*, ambedue ottimi giornali, ma che sono i soli ad operare nella specifica « area » di informazione;

se non ravvisa gli estremi di una non corretta ingerenza nella gestione delle banche associate all'associazione bancaria italiana e di una sostanziale discriminazione nei confronti di altri organi di stampa specializzati;

se non ritiene che il professor Barucci abbia esorbitato dai suoi compiti sia come presidente dell'Associazione bancaria italiana che come rappresentante di uno dei più prestigiosi istituti di diritto pubblico qual'è il Monte dei Paschi di Siena. (4-05968)

RISPOSTA. — *L'azione della Banca d'Italia è volta a verificare, nel rispetto dell'autonomia delle scelte operate dai competenti organi aziendali, che le linee di gestione adottate dagli enti creditizi non siano in contrasto con le disposizioni che disciplinano i diversi settori in cui si articola la loro operatività e risultino compatibili con il mantenimento di una equilibrata situazione tecnica complessiva delle aziende medesime.*

*La questione sollevata dall'interrogante esula, pertanto, dalle attribuzioni degli organi preposti alla vigilanza sul sistema creditizio.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

REBECCHI E BIANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non intende assumere urgenti provvedimenti in relazione alla situazione del Provveditorato agli studi di Brescia, il cui corretto funzionamento è impedito da molteplici e negativi fattori.

In cinque anni sono cambiati ben cinque provveditori e anche l'attuale ha chiesto da mesi il trasferimento; in quest'anno scolastico lo stesso primo dirigente è stato trasferito; i ricambi sono avvenuti senza valida motivazione, anzi vi sono stati casi come quello del provveditore Corbi, giunto a Brescia per rimanere un congruo periodo, il quale, dopo che già aveva impostato un proficuo lavoro, venne allontanato perché non gradito ad una precisa parte politica.

A questi gravi atti va aggiunta la cronica carenza di personale in progressiva e costante diminuzione da molti anni, insieme ad un'irrazionale organizzazione del lavoro e ad una insufficiente dotazione degli uffici di una adeguata strumentazione tecnologica, tutte lacune che impediscono di utilizzare pienamente quelle nuove tecnologie che consentirebbero uno snellimento ed una maggiore rapidità nello svolgimento delle varie pratiche ed operazioni.

Tale situazione, che il massimo responsabile dell'amministrazione periferica non ha fatto nulla per modificare, nonostante le ripetute sollecitazioni delle organizzazioni sindacali, ha prodotto conseguenze negative, in particolare in questo inizio di anno: gravi ritardi nell'assegnazione dei docenti alle scuole; rinvio *sine die* della pubblicazione prevista entro il 31 luglio 1987 delle graduatorie in gran parte inevase negli uffici del provveditorato; mancata ricostruzione della carriera per gli insegnanti entrati nel ruolo, nonché l'assoluta mancata applicazione della legge n. 29 del 1979 relativa alla ricongiunzione dei periodi assicurativi.

Se si aggiunge a tutto ciò che il responsabile dell'amministrazione scolastica bresciana attiva una gestione accentratrice ed esclusiva della scuola evitando



accuratamente il coinvolgimento e di coloro i quali, come i dirigenti scolastici, sono chiamati a confrontarsi ed a scontrarsi con la realtà ed i problemi quotidiani, e degli stessi organi collegiali, il quadro è completo, ma assai preoccupante.

Si chiede pertanto di sapere se il ministro intende procedere ad un intervento urgente per garantire una direzione stabile ed efficiente del Provveditorato agli Studi e quindi all'insieme della realtà scolastica della provincia di Brescia.

(4-01484)

*RISPOSTA.* — *Le obiettive difficoltà, in cui è venuto a trovarsi negli ultimi tempi il provveditorato agli studi di Brescia, non hanno mai raggiunto proporzioni tali da pregiudicarne il corretto funzionamento.*

*Infatti, nei limiti della vigente normativa, questo Ministero ha seguito con la dovuta attenzione la situazione del suindicato ufficio scolastico, la cui guida è stata sempre affidata ad un dirigente titolare, in modo che fosse comunque garantita la continuità dell'azione amministrativa.*

*Purtroppo, è mancata sinora la possibilità di provvedere ad una stabile sostituzione del primo dirigente a causa dei numerosi vuoti determinati in tale qualifica — in particolare nelle sedi del nord — dall'attuale sistema di reclutamento, che non consente di soddisfare entro tempi brevi tutte le esigenze.*

*Né sussiste, al momento, la possibilità di colmare, con la dovuta celerità, le carenze di personale che si riscontrano per le altre qualifiche, trattandosi di un fenomeno che interessa la generalità degli uffici dell'Italia settentrionale e che non sempre è rimovibile in via amministrativa.*

*Infatti, ai ben noti motivi di ordine socio-economico, che inducono molti pubblici dipendenti, data la loro prevalente estrazione meridionale, a trasferirsi dal nord al sud, si sono aggiunti, negli ultimi tempi, vari provvedimenti legislativi, la cui applicazione ha comportato una situazione soprannumeraria nei ruoli organici nazionali, concentrata in massima parte nelle regioni del meridione: si ricordano, a que-*

*st'ultimo riguardo, la legge n. 285 del 1977 e successive modificazioni, sull'occupazione giovanile, nonché la legge n. 270 del 1982 che ha disposto il passaggio nei ruoli dell'Amministrazione di personale scolastico, già utilizzato presso gli uffici centrali e periferici di questo Ministero.*

*Tuttavia, nonostante tutto, l'attuale provveditore agli studi di Brescia risulta essersi adoperato in tutti i sensi — favorendo nei limiti del possibile anche l'utilizzazione di computers — affinché i molteplici adempimenti preordinati al corretto e puntuale funzionamento delle scuole della provincia, fossero in gran parte programmati ed attuati entro i prescritti termini e, in taluni casi, con notevole anticipo.*

*Altri adempimenti connessi al completamento delle pratiche di liquidazione, per ricostruzione di carriera nei confronti di un certo numero di insegnanti, sono stati tenuti presenti negli appositi progetti finalizzati, attuati d'intesa con le locali organizzazioni sindacali, in conformità delle assicurazioni fornite dallo stesso provveditore agli studi.*

*Con le predette organizzazioni sindacali e con i capi delle istituzioni scolastiche, il dirigente dell'ufficio ha, per altro, precisato di aver sempre intrattenuto rapporti costruttivi e cortesi e di non essersi mai sottratto a richieste di incontri che, anzi, più di una volta ha personalmente sollecitato.*

*Quanto sopra premesso, si desidera comunque far presente che il Ministero non ignora che la situazione dei provveditorati agli studi del nord, più che interventi di carattere contingente e temporaneo, richiede una soluzione efficace e definitiva da conseguire attraverso adeguati strumenti normativi.*

*Sotto tale aspetto si è già approvato uno schema di decreto legge — attualmente all'esame del Ministero del tesoro — contenente una serie di misure, specificamente destinate ad assicurare la funzionalità degli uffici scolastici del nord e che prevedono, tra l'altro, l'incremento delle dotazioni organiche (fissate con decreto del Presidente della Repubblica n. 283 del 1971) l'utilizzazione del personale risultato idoneo in precedenti concorsi, la possibilità di passaggio*

del personale non docente di ruolo della scuola ai ruoli dell'Amministrazione scolastica periferica, oltre a forme di incentivazione economica dirette a favorire la permanenza nelle sedi interessate. Tali misure saranno sottoposte, appena possibile, all'attenzione del Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

1) Il *Manifesto* pubblicò in data 11 febbraio 1987, una lettera del dottor Hans Deichmann in cui è menzionata l'esistenza di un ordine di servizio firmato dal Feldmaresciallo Keitel nel quale si disponeva che « documenti degli ufficiali italiani fucilati dovevano essere restituiti alle famiglie in Italia accompagnati dalla dichiarazione "morto in combattimento" »;

2) lo stesso Hans Deichmann venne intervistato dal TG 1, il 18 febbraio 1987, e in tale occasione sostenne di essere certamente avvenute fucilazioni di italiani a Leopoli e in altre località;

3) in data 16 luglio 1987 il dottor Hans Deichmann inviò alla Commissione di indagine sul presunto eccidio di Leopoli una copia del « Regolamento di Principio del trattamento dei soldati italiani dopo l'8 settembre 1943 » (*Grundsätzliche Richtlinien über die Behandlung der Soldaten der ital. Wehrmacht und Miliz*), documento segreto del Comando Superiore dell'esercito nazista, di grande rilievo per quanto concerne l'indagine sui prigionieri di guerra italiani. Infatti nel documento si legge come « nota al punto 3 » (Militari italiani che hanno fatto resistenza attiva o passiva, ecc.) « I militari italiani che hanno opposto resistenza attiva o passiva ai provvedimenti tedeschi oppure che sono venuti a patti con il nemico o con le bande (partigiane) sono pure da considerare prigionieri di guerra. Per essi valgono i seguenti inasprimenti: a) Per ordine del Führer, nei confronti di tutti i

reparti di truppe italiane che hanno deposto le armi nelle mani degli insorti oppure hanno addirittura fatto causa comune con gli insorti, dopo la loro cattura, si deve procedere come segue: 1) Gli ufficiali devono essere fucilati secondo la legge marziale. Omissis »;

4) in data 10 novembre 1987 il dottor Hans Deichmann non avendo avuto risposta alla sua lettera alla Commissione di Indagine scrive al segretario della Commissione Colonnello Renato Mastroeni, sollecitando informazioni;

5) in data 27 novembre 1987 adducendo per il ritardo un banale disguido, il colonnello Mastroeni risponde affermando che le direttive tedesche erano state « ampiamente vagliate ed esaminate » dalla Commissione negli Archivi militari di Friburgo;

6) in data 26 gennaio 1988 il dottor Hans Deichmann scrive nuovamente al colonnello Mastroeni (inviando la lettera per conoscenza al presidente della Commissione difesa della Camera onorevole Lelio Lagorio) e trasmettendo anche una traduzione in italiano delle direttive, affinché potesse essere di aiuto alla Commissione. Il dottor Deichmann conclude la sua lettera in questi termini: « Non le dirò niente di nuovo se le dico che tutto il paese sta aspettando con ansia — ora da quasi un anno — tale risultato (dell'inchiesta ndr) e che circolano persino delle voci su una probabile intenzione di far insabbiare tutto finché i nostri ritardatari potranno un'altra volta scandalizzarsi delle pubblicazioni all'estero » —:

1) perché la Commissione di indagine governativa non ha tenuto in debito conto dell'importante documento fornito dal dottor Deichmann;

2) quali urgenti provvedimenti intende adottare in merito alla vicenda il ministro della difesa. (4-04546)

RISPOSTA. — Negli archivi della Repubblica federale di Germania non esiste alcun documento che disponga che i documenti

degli ufficiali italiani fucilati dovevano essere restituiti alle famiglie in Italia con la dicitura di morto in combattimento.

Lo stesso dottor Deichmann che ha richiesto documentazione a Friburgo — nel riceverla — ha avuto riscontro negativo in ordine a questo specifico disposto.

Le dichiarazioni del dottor Deichmann al TGI non risultano confortate da prove serie e documentate, che egli, per altro, non ha mai prodotto.

Il 16 luglio 1987 il dottor Deichmann fece pervenire alla commissione d'indagine sul presunto eccidio di Leopoli il documento n. 005282/43 dell'OKW datato 15 settembre 1943 a firma Keitel, pervenutogli da Friburgo, e richiese alla commissione stessa una sua traduzione italiana. Il documento — oltre che essere stato pubblicato in quattro lingue negli atti del processo di Norimberga del 1946 — era stato esaminato in originale dalla commissione in Germania nello stesso aprile 1946 ed attentamente vagliato in quanto all'origine dell'eccidio di Cefalonia e di altri minori nei Balcani e nel Dodecaneso, ma non di efferatezza in Russia — nell'immediato periodo post-armistiziale — dove non si trovavano reparti italiani sui quali esercitarle.

Per questo non si ritenne di dare seguito alla richiesta del dottor Deichmann.

Alla sollecitazione di questi venne quindi data risposta nel mese di novembre con le assicurazioni di vaglio ed esame effettuato.

L'ultimo scritto del Deichmann non aggiunge nulla a quanto già si conosceva, né porta una benché minima prova alle sue dichiarazioni giornalistiche e televisive sull'eccidio di Leopoli.

La commissione ha assicurato di aver tenuto in massimo conto il documento — già conosciuto da 40 anni — senza trovarvi nessi con Leopoli dove, come ricordato, all'8 settembre 1943 non si trovavano unità italiane.

I provvedimenti sollecitati dall'interrogante, da parte del ministro della difesa appaiano conseguentemente inopportuni, tenuto conto che i membri della commissione — quali studiosi — erano già personalmente

informati dell'esistenza del documento fin da prima dell'istituzione della commissione stessa.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SERVELLO. — Al Ministro del tesoro. — Per avere chiarimenti sui metodi di lottizzazione selvaggia in atto in taluni istituti di diritto pubblico, con particolare riferimento a quanto avviene al vertice di alcune società controllate dal Banco di Napoli e guidate da membri del comitato esecutivo dell'Istituto medesimo.

A conferma di quanto premesso, l'interrogante citerà alcuni personaggi, le cui generalità e collocazione politica, del resto, sono state già rese note all'opinione pubblica da qualche organo di stampa: presidente della Gestiban, società creata dal Banco di Napoli con la Cominvest, è Pietro Giovannini, particolarmente vicino al segretario della DC; il socialista Girolamo Marsocci guida la Leasimmobili; il repubblicano Raffaele Minucci presiede la società di gestione dei fondi del Banco di Napoli « Sofiban ».

Anche i membri del consiglio di sorveglianza hanno un doppio incarico in diverse società del gruppo; tra questi il rappresentante del tesoro, Paolo Ranuzzi, attualmente direttore generale del debito pubblico, ricopre la carica di consigliere della Datitalia processing e della Leasimmobili.

L'interrogante chiede di conoscere le valutazioni del ministro in merito a questa spartizione di interessi tra le forze politiche; chiede, altresì, se intende affrontare e tentare di invertire una non certamente normale prassi in uso, oltre che al Banco di Napoli, in numerosi istituti di credito pubblico. (4-05043)

RISPOSTA. — Nell'interrogazione si chiedono valutazione nonché interventi in ordine alla prassi — che sarebbe in uso presso gli istituti di credito di diritto pubblico, in particolare presso il Banco di Napoli — di conferire agli esponenti aziendali incarichi

nelle società partecipate in base a criteri che terrebbero conto delle valenze politiche di dette esponenti.

Al riguardo, sentita anche la Banca d'Italia, si osserva, in via generale, che il principio stesso di gruppo richiede un giusto equilibrio tra unitarietà degli indirizzi e degli obiettivi strategici e autonomia delle singole componenti nelle decisioni gestionali ed operative. La convergenza di obiettivi può quindi rendere necessaria la contemporanea presenza di alcuni esponenti della capo-gruppo nelle aziende partecipate, purché le cariche conferite agli amministratori non compromettano la funzionalità degli organi del Banco e sia comunque assicurata l'articolazione decisionale del gruppo.

Si soggiunge infine che i criteri adottati nel conferimento degli incarichi di cui trattasi rientrano nell'autonoma valutazione dei responsabili organi aziendali.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

**SOSPURI.** — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dello stato dei ricorsi n. 825311 e n. 820985 proposti alla Corte dei conti da Erminia Robuffo ved. Di Primio, nata a Bucchianico il 15 ottobre 1920 e residente in Chieti, titolare di una pensione indiretta di guerra, nonché se l'istanza dalla stessa avanzata per ottenere l'esame anticipato dei citati ricorsi sia già stata esaminata. (4-04128)

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra a favore della signora Erminia Robuffo, vedova Di Primio, è stata già definita da quest'Amministrazione.

A seguito del ricorso n. 825311, proposto dall'interessata avverso il decreto ministeriale 1272407, concessivo della pensione di reversibilità ordinaria a decorrere dal 7 agosto 1969, si è provveduto ad effettuare il riesame amministrativo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, riconoscendo con decreto ministeriale del 22 dicembre 1971, n. 1278127, il diritto alla pensione di guerra (tabella G).

Successivamente, alla signora Erminia Robuffo, con decreto direttoriale della direzione provinciale del tesoro di Chieti, è stato conferito il più favorevole trattamento previsto dalla tabella I, oltre l'assegno di previdenza con decorrenza 1° settembre 1973, data della domanda.

In ordine al ricorso n. 820985, prodotto avverso il decreto ministeriale del 20 novembre 1970, n. 2446277, con il quale è stata respinta un'istanza di aggravamento presentata in data 27 dicembre 1968 dal dante causa, si informa che il gravame di cui trattasi non risulta ancora definito dalla Corte dei conti.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la stragrande attività delle nostre borse valori si svolge attraverso contratti a termine, che implicano la consegna dei titoli venduti al compratore, secondo scadenze fissate dal calendario di borsa;

grazie all'insipienza dei nostri organi di controllo, si è financo permesso che in borsa siano trattati titoli ancora non emessi dalle società;

per i motivi esposti, con la necessaria complicità dei funzionari del Tesoro nelle stanze di compensazione vengono oramai consegnati per la stragrande maggioranza anziché titoli azionari dei « buoni cassa », e cioè dei semplici pezzi di carta attestanti che il venditore ha — o dovrà avere — i titoli venduti;

l'anomala circolazione dei « buoni cassa » — una volta severamente proibiti — ha consentito nel recente passato il verificarsi di crack finanziari di notevoli proporzioni — come quello dell'agente di cambio Marzollo — e potrebbe anche oggi fornire una valida spiegazione di quella inarrestabile speculazione al ribasso che sta da settimane infierendo sui risparmiatori, con il pericolo che ancora una volta si debba assistere ad un crack di inimmaginabili proporzioni —

1) se risponde a verità che molti operatori sono costretti ad accettare

« buoni cassa » anziché titoli per l'intervento degli stessi funzionari del Tesoro preposti alle stanze di compensazione;

2) quale sia l'autorità che abbia decretato la libera circolazione dei « buoni cassa » e con quali strumenti;

3) se non ritengano che nei fatti esposti, anche in previsione degli accennati pericoli, siano ravvisabili gravi violazioni di legge, stante la qualità di pubblici ufficiali sia degli agenti di cambio che dei funzionari del Tesoro. (4-01134)

**RISPOSTA.** — Il frequente ricorso allo strumento dei buoni cassa per la sistemazione di temporanee indisponibilità di titoli da consegnare in liquidazione, trae origine dal sensibile incremento dell'attività borsistica registratosi negli ultimi anni e dall'accresciuto interesse dei risparmiatori per l'investimento azionario concentratosi in prevalenza presso la borsa valori di Milano.

Al riguardo sembra utile richiamare quanto disposto dall'articolo 64 del regolamento della stanza di compensazione della borsa di Milano, nel punto in cui prevede che: l'associato che eventualmente si trovasse nell'impossibilità monetaria di consegnare in tutto o in parte i titoli dovuti in liquidazione potrà in via eccezionale, ove la stanza lo autorizzi, emettere e consegnare buoni cassa purché portino il visto dell'associato che la stanza indicherà di volta in volta secondo le risultanze dell'assegnazione fatta dei titoli.

L'emissione e la successiva consegna di buoni cassa sono, dunque, subordinate a tre condizioni: che l'associato alla stanza si trovi nella impossibilità momentanea di consegnare, in tutto o in parte, i titoli dovuti in liquidazione; che la stanza autorizzi l'emissione e la consegna di buoni cassa sostitutivi; che detti buoni rechino il visto dell'associato, indicato di volta in volta dalla stanza, secondo le risultanze dell'assegnazione fatta dei titoli.

Si precisa comunque che, al fine di disincentivare il ricorso ai buoni cassa, la Banca d'Italia ha introdotto, dal giugno 1986, con riferimento a talune cause di mancata consegna, l'obbligo di un deposito

in contanti infruttifero da effettuarsi presso la stessa Banca d'Italia, da parte dell'intermediario, rapportato in percentuale al valore dei titoli non consegnati, mentre, con decorrenza aprile 1987, detto obbligo è stato esteso a tutti i casi di mancata consegna.

Giova, per altro, segnalare che l'avvio del nuovo sistema di amministrazione accentrata di valori mobiliari gestito dalla Monte titoli, nonché la speciale procedura di compensazione straordinaria e volontaria dei buoni cassa (riservata ai soli aderenti alle stanze di compensazione) predisposta dalla Banca d'Italia nel periodo novembre-dicembre 1987, hanno prodotto una sensibile riduzione del fenomeno in questione.

Si fa, infine, presente che la Consob ha di recente avviato una ricognizione delle operazioni in sospeso nel quadro delle iniziative concordate con la Banca d'Italia intese a definire, anche con il concorso delle società e degli enti emittenti, tutte le operazioni per le quali la consegna di titoli quotati nei mercati regolamentati sia stata (mediante ricorso ai buoni cassa) differita a data successiva a quella della liquidazione. Con delibera del 12 aprile 1988, n. 3388, è stato, infatti, disposto che gli intermediari che svolgono la loro attività in borsa ed i soggetti che esercitano fuori borsa attività di intermediazione su titoli quotati, dichiarino alla Consob le consistenze dei buoni cassa, da essi emessi ed accettati nei confronti di chiunque, per i quali, alla data del 31 marzo 1988, non abbia ancora avuto luogo la consegna dei relativi certificati, né siano state poste in essere procedure compensative attraverso i sistemi di gestione accentrata presso la Monte titoli o la Banca d'Italia.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

in risposta a tre interrogazioni parlamentari presentate sulle incredibili vicende della Società Immobiliare Sogene,

sul fantomatico piano di salvataggio bancario che si diceva all'uopo predisposto, nonché sulla incomprensibile inattività della CONSOB, il ministro del tesoro, in data 19 gennaio 1988, faceva presente all'interrogante che non era possibile fornire alcuna risposta, poiché:

a) eventuali indagini esperite dal Servizio Vigilanza della Banca d'Italia sono sottoposte al segreto d'ufficio anche nei confronti della pubblica amministrazione;

b) « parimenti la CONSOB, in ordine alle questioni sollevate, ha comunicato che i dati, le notizie e le informazioni acquisite nell'esercizio delle sue attribuzioni debbono considerarsi tutelati dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della legge 7 giugno 1974, n. 216 »;

contrariamente a quanto comunicato dalla stessa CONSOB, l'opposto segreto d'ufficio — come chiaramente specificato dallo stesso articolo, stesso comma della stessa disposizione di legge richiamata — è valido nei confronti « delle pubbliche amministrazioni ad eccezione del ministro del tesoro »;

le lettere b) e c) dell'articolo 3 della richiamata legge istitutiva della CONSOB sanciscono per questo organo di controllo il potere-dovere di chiedere agli amministratori delle società quotate in borsa e di rendere di pubblico dominio « dati e notizie necessari per l'informazione del pubblico »;

dopo tanti supposti « segreti d'ufficio » la SGI-SOGENE è stata messa in liquidazione, con gravissimo danno dei lavoratori, dei risparmiatori e degli stessi contribuenti;

nei fatti esposti ad avviso dell'interrogante sembrerebbero ravvisabili a carico della CONSOB le ipotesi di reato di falso ideologico e/o interesse privato in atti d'ufficio e/o omissione di atti d'ufficio —:

1) se la CONSOB, a seguito di voci che davano per accolto l'ennesimo piano di salvataggio della SGI-SOGENE e delle

stesse pubbliche dichiarazioni rese dagli amministratori di questa società — elementi che fecero improvvisamente salire il valore dei titoli a 1.000 lire — abbia sentito il dovere di richiedere agli interessati opportune informazioni;

2) in caso affermativo, perché non abbia ritenuto di informarne i risparmiatori, e se ciò abbia fatto almeno nei confronti del ministro del tesoro, in ottemperanza dei propri doveri. (4-04071)

*RISPOSTA. — Le trattative afferenti il piano di salvataggio della società SGI-Sogene non sono mai giunte in fase conclusiva, come per altro già segnalato nella risposta fornita ad una precedente interrogazione di analogo contenuto, per cui la Consob non ha avuto occasione di intervenire.*

*Gli amministratori della società, del resto, non potevano fornire un quadro informativo preciso e completo della situazione economico-finanziaria e delle soluzioni prospettate per la SGI-Sogene in mancanza di atti deliberativi da parte dei competenti organi sociali.*

*Gli azionisti, invece, hanno avuto modo di seguire l'evoluzione della vicenda, con particolare riguardo alle trattative inerenti al predetto piano di salvataggio, nel corso delle varie assemblee ordinarie e straordinarie che si sono tenute nel 1987, come risulta dai relativi verbali, e di quella convocata il 21 gennaio 1988. In questa ultima seduta l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato lo scioglimento e la messa in liquidazione della società; la relativa deliberazione è stata iscritta dal tribunale nel registro delle imprese in data 19 febbraio 1988.*

*Per quanto concerne poi il rialzo a lire mille del prezzo del titolo SGI-Sogene, cui fa riferimento l'interrogante, si fa presente che la Consob ha sospeso il titolo dalla quotazione in borsa fin dal 27 settembre 1984 in relazione all'anomalo andamento della quotazione ed alla situazione economico-gestionale della società.*

*Si soggiunge infine che in merito alla questione segnalata, secondo quanto riferito dal procuratore della Repubblica di Roma, sono state disposte indagini preliminari.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

TEALDI E RABINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e della sanità.* — Per conoscere — premesso

che il quotidiano *Stampa Sera* nella sua edizione del 9 novembre 1987 a firma Cosimo Mancini ha pubblicato un ampio servizio intitolato « Estrogeni, una truffa che vale oro »;

che il giornalista, evidentemente ben informato, descrive — sul predetto servizio — con dovizia di particolari la vergognosa e criminale speculazione dell'uso di sostanze estrogene negli allevamenti dei bovini da macello, a solo vantaggio di « colossi finanziari » che, per perseguire i loro scopi truffaldini, non esitano a tentare ed attuare disegni criminosi di corruzione di pubblici ufficiali;

che a tale situazione abnorme non costituisce di certo una novità per i Ministri aditi già in proposito informati, fra l'altro, da precise ripetute interrogazioni parlamentari e a conoscenza di proposte di legge per stroncare ogni abuso con l'auspicabile tempestività;

che nonostante ciò gli attesi provvedimenti inspiegabilmente ritardano, con gravissimi danni che si ripercuotono sulle categorie degli onesti allevatori turbando l'immagine della zootecnia italiana, e provocando perniciose contrazioni di consumo di carne da parte dei normali consumatori, che — giustamente allarmati — temono pericoli per la loro salute;

che, a fronte delle precise denunce, contenute nel servizio giornalistico predetto che ha suscitato scalpore e indignazione appare urgente ed indispensabile attivare doverose inchieste e adottare conseguenti energici provvedimenti —:

quali provvedimenti intendono adottare finalmente in ordine al problema succintamente descritto nelle premesse.

(4-02591)

RISPOSTA. — *In tutti i paesi a zootecnia avanzata esistono pericoli connessi all'uso illecito di sostanze non consentite o all'uso improprio di sostanze consentite o addirittura*

*indispensabili. D'altra parte per mantenere gli attuali livelli di produzione di carne, latte, uova eccetera è costante la necessità di ricorrere a tecniche di alimentazione, di allevamento e di terapia al passo con i tempi.*

*Compito dello Stato è quello di disciplinare la materia consentendo l'impiego in zootecnia solo delle sostanze sicuramente innocue per il consumatore a certe condizioni di impiego e di organizzare e gestire una rete di controlli che dia garanzie sul rispetto di tale disciplina.*

*La suddetta rete di controlli è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 13 novembre 1969, che ha recepito nell'ordinamento italiano le norme previste in sede CEE.*

*Il fondamento scientifico di tali controlli è triplice: informazioni sulla provenienza dell'animale (attraverso il certificato sanitario), esame clinico ed anatomo-patologico dell'animale, eventuali esami di laboratorio. Va ricordato a tale proposito che la carne è l'unico alimento che non può essere commercializzato senza un bollo sanitario.*

*I controlli vengono effettuati sia sulle carni importate sia su quelle di origine nazionale. I controlli effettuati ai confini per la ricerca di sostanze estrogene ed anabolizzanti, sia sugli animali vivi sia sulle carni, sono, da anni, particolarmente intensi.*

*Nell'anno 1986, ad esempio, su 34.461 partite di carne bovina importate, ne sono state sottoposte a controllo, con prelievo di campioni, 1.621, con un numero di esami di laboratorio pari a 2.455.*

*Sulle carni in generale, su un totale di 86.628 partite importate, ne sono state sottoposte a controllo, nel 1986, 1.702, con 2.694 esami di laboratorio. Si precisa che nelle partite complessivamente controllate, non è risultato alcun caso positivo di uso illecito di anabolizzanti.*

*Nel settore degli animali vivi e più in particolare dei bovini, sempre per il 1986, su 44.731 partite, pari a 2.353.391 capi, sono state sottoposte a controllo 16.908 partite, con provvedimento di respingimento per 8 partite.*

All'elevato numero di controlli all'importazione corrisponde un equivalente numero di controlli sulla produzione interna.

Nel 1986 gli istituti zooprofilattici sperimentali hanno effettuato 66.617 controlli per la ricerca di sostanze ad azione estrogena e 10.048 controlli per la ricerca di sostanze ad azione tireostatica negli animali e nelle carni con una positività rispettivamente di 30 campioni (pari allo 0,05 per cento dell'esaminato) e di 29 campioni (pari allo 0,3 per cento dell'esaminato).

Anche nel settore zootecnico e mangimistico è stata intensificata la vigilanza interna e sono state attuate forme costanti di collaborazione con tutti gli organismi preposti alla vigilanza stessa, allo scopo anche di tenere costantemente sotto controllo la situazione attraverso l'analisi dei dati relativi.

Per il 1986, tali dati, forniti dalle unità sanitarie locali, e pari al 42 per cento del totale, rilevano che per questo riguarda i mangimi sono stati ispezionati l'85 per cento degli stabilimenti produttori ed il 75 per cento dei depositi all'ingrosso.

Risulta inoltre che su 306.037 allevamenti dislocati sul territorio nazionale, sono state stilate 39.774 ricette, pari ad un indice di 0,13 ricette medico-veterinarie per ogni allevamento.

Le analisi effettuate sui mangimi, per il 1986, ammontano a 10.458, con 2.125 controlli effettuati per gli antibiotici e 2.398 controlli riguardanti la ricerca di estrogeni e tireostatici; di cui solo 21 campioni sono risultati positivi per gli antibiotici (presenza di residui di antibiotico superiore al consentito) e nessuno per estrogeni e tireostatici.

Si precisa infine che questo Ministero si avvale anche della collaborazione dei nuclei antisofisticazioni dei carabinieri per individuare eventuali illeciti o irregolarità nel campo specifico.

Si fa infine presente che, in applicazione di una specifica direttiva della CEE, sono stati recentemente predisposti due nuovi piani integrati per la ricerca dei residui di ormoni anabolizzanti ed antiormoni negli animali e nelle carni, sia di importa-

zione sia di origine nazionale, e che, con circolare in data 8 febbraio 1988, questo Ministero ha diramato le istruzioni relative alla attuazione di detti piani alle autorità sanitarie locali ed agli organismi preposti ai controlli.

L'adozione di tali piani integrati consente la razionalizzazione dei controlli, con l'impiego di metodiche analitiche tra le più avanzate ed efficaci.

L'utilizzazione di metodiche di controllo biologiche ed istologiche adeguate all'evoluzione tecnico-scientifica, unita ad un adeguamento degli organici dei servizi veterinari delle unità sanitarie locali, potrà consentire anche per il futuro una costante opera di controllo e repressione di eventuali illeciti ed abusi nella materia specifica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CONTU.

TORCHIO. — Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che

la Direzione Generale dei Servizi Periferici, Divisione IV, ha inviato in data 24 aprile 1987, prot. n. 4778, Rep. V, alla signora Toscani Anna Maria, residente a Soresina (Cremona), insegnante elementare con tre minori a carico, vedova dell'insegnante elementare Vairani Mario, deceduto il 23 agosto 1985, una comunicazione avente per oggetto: « Applicazione dell'articolo 99, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 — Toscani Anna Maria vedova Vairani — Iscrizione n. 13465474 »;

l'interessata, titolare di pensione di reversibilità liquidata nella misura del 70 per cento del trattamento diretto per il concorso di tre orfani minorenni, ha presentato domanda intesa ad ottenere la corresponsione dell'indennità integrativa speciale in proporzione alle quote di compartecipazione agli orfani, non potendo la richiedente fruire dell'indennità stessa in quanto presta opera retribuita;

il parere n. 1744 del 16 ottobre 1985 della Seconda sessione del Consiglio



di Stato consente la possibilità di corrispondere ai figli minorenni la quota parte dell'indennità integrativa speciale;

con circolare n. 49 del 23 febbraio 1988, l'Ispettorato per le pensioni del Ministero della pubblica istruzione ha provveduto a rendere noti i contenuti del predetto parere senza peraltro trasmetterli ai competenti Provveditorati agli studi;

il diritto all'indennità integrativa speciale agli orfani minori, anche se il genitore superstite percepisca altra retribuzione che ne comporti la decurtazione, è stato affermato dalla III Sezione della Corte dei conti con la decisione n. 59964 —:

le motivazioni che impediscono a tutt'oggi il recepimento di tale parere del Consiglio di Stato da parte del Ministero del tesoro, quali motivazioni ostano alla corretta traduzione pratica di tale orientamento e quali iniziative intenda assumere per una definizione sollecita e positiva dell'istanza presentata. (4-05720)

**RISPOSTA.** — *Nell'interrogazione si chiede di conoscere, in relazione al caso della signora Anna Maria Toscani, i motivi che impediscono alla direzione generale dei servizi periferici di recepire il parere del Consiglio di Stato del 16 ottobre 1985, n. 1744, secondo cui il coniuge superstite del dipendente o pensionato statale, che non abbia titolo a fruire della indennità integrativa speciale perché provvisto di altra pensione o di retribuzione, ha diritto a percepire le quote dell'indennità medesima correlate alle quote di pensione relative ai figli minori con lui conviventi.*

*Al riguardo, si fa presente che la menzionata direzione generale si è uniformata al citato parere del Consiglio di Stato, impartendo apposite istruzioni ai dipendenti uffici con la circolare del 27 aprile 1988, n. 140.*

*Per quanto riguarda in particolare la signora Anna Maria Toscani vedova Vairani, si precisa che sono state date disposizioni alla competente direzione provinciale del tesoro di Cremona, affinché prov-*

*veda a liquidare all'interessata l'indennità integrativa speciale nella misura corrispondente alle quote di pensione di pertinenza dei tre orfani minori conviventi.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 3 della legge 29 dicembre 1987, n. 540, che indice la Seconda conferenza nazionale dell'emigrazione, alla lettera o) stabilisce che del Comitato organizzatore della stessa fanno parte i rappresentanti eletti o designati dei Comitati dell'emigrazione italiana, per ciascuno dei Paesi dove sono stati costituiti;

che l'articolo 24 della legge 8 maggio 1985, n. 205, terzo comma, attribuisce alle autorità diplomatico-consolari la facoltà di istituire i COEMIT anche nelle circoscrizioni in cui risiedono meno di 3.000 (tremila) cittadini italiani —:

se nei seguenti Paesi, dove secondo le ultime statistiche ufficiali sono presenti consistenti comunità italiane, siano stati eletti o designati i Comitati dell'emigrazione italiana: Danimarca (2.755 italiani); Irlanda (2.339); Turchia (2.605); Arabia Saudita (6.000); Israele (3.769); Algeria (12.735); Marocco (2.550); Nigeria (7.615); Repubblica Araba d'Egitto (4.200); Tunisia (2.500); Zaire (2.052) ed Equador (3.356).

In caso negativo, per conoscere i motivi dell'impedimento alle elezioni dei COEMIT nei suddetti Paesi, e perché non si è proceduto, da parte delle nostre autorità diplomatico-consolari, secondo i disposti del secondo e terzo comma dell'articolo 24 della legge citata n. 205 del 1985.

Considerati i tempi di costituzione del Comitato organizzatore della Seconda conferenza nazionale dell'emigrazione e fermo restando il diritto dei connazionali residenti nei Paesi su citati ad essere rappresentati con propri delegati ai lavori della Conferenza, l'interrogante chiede in-

fine di sapere se non si ritenga opportuno chiamare a far parte del Comitato organizzatore almeno il rappresentante designato dal COEMIT della Danimarca che risulterebbe già costituito e operante ai sensi delle leggi 8 maggio 1985, n. 205, e 16 agosto 1986, n. 530. (4-04536)

**RISPOSTA.** — *La legge 8 maggio 1985, n. 205, prevede l'istituzione dei comitati dell'emigrazione italiana nelle circoscrizioni consolari in cui risiedono almeno 3.000 cittadini italiani. I Coemit vengono eletti o, in caso di impossibilità di procedere alle elezioni, i capi degli uffici consolari possono istituire dei comitati aventi compiti e composizione riconducibili, ove possibile, alle disposizioni della legge n. 205 del 1985.*

*Accanto ai suddetti Coemit, eletti o nominati, possono altresì essere creati nelle circoscrizioni consolari in cui risiedono meno di 3.000 cittadini dei comitati la cui configurazione si differenzia sotto alcuni aspetti da quelli precedenti (articolo 24, terzo comma della predetta legge). L'istituzione di tali comitati non rappresenta un obbligo ed avviene quando gli uffici consolari e le comunità italiane lo ritengono opportuno.*

*Tra i paesi citati nell'interrogazione solo la Nigeria risultava avere, al momento delle elezioni, una comunità superiore ai 3.000 italiani. La mancata presentazione di liste elettorali ha però impedito lo svolgimento delle elezioni stesse. Il caso specifico è stato poi sottoposto all'attenzione del comitato interministeriale per l'emigrazione, il quale ha espresso l'avviso, nella seduta del 13 novembre 1987, che si proceda alla nomina di un comitato, sempre che sia accertato l'interesse per lo stesso da parte dei nostri connazionali in Nigeria, i quali, come noto, sono quasi esclusivamente dei residenti temporanei che soggiornano in quel paese in quanto dipendenti da ditte italiane ivi operanti. La nostra ambasciata a Lagos sta procedendo nel senso indicato dal CIEM.*

*Tra gli altri paesi indicati, comitati di nomina consolare sono stati istituiti solo in Danimarca e in Irlanda, mentre la nostra*

*collettività in Tunisia soltanto recentemente ha manifestato interesse in tal senso.*

*Circa l'ultimo quesito posto nell'interrogazione, si segnala che del comitato organizzatore della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione è stato chiamato a far parte un rappresentante per ogni paese in cui è stato istituito uno o più Coemit, così come definiti all'articolo 1 della legge n. 205 del 1985, costituiti su base elettiva, o attraverso forme surrogatorie di consultazione delle collettività residenti, vale a dire quelli costituiti in circoscrizioni consolari con più di 3.000 cittadini italiani residenti.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

**VALENSISE.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere:

*quali urgenti iniziative intenda assumere o promuovere per ripristinare a Cosenza la sezione provinciale del consiglio di leva la cui soppressione ha suscitato le legittime proteste della popolazione di Cosenza e dell'intera provincia per i disagi derivanti alle popolazioni medesime ed a migliaia di giovani dalla necessità di raggiungere per le visite Catanzaro, mal collegata con i centri più periferici della vasta provincia di Cosenza;*

*altresì se possa ritenersi legittima la soppressione del consiglio di leva visto che il decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, prevede che « il numero, le sedi ed il territorio di competenza dei consigli di leva corrispondano a quelli dei distretti militari » così come è stato rappresentato in un ordine del giorno recentemente approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Cosenza che fa voti per il ripristino della sezione del consiglio provinciale di leva in quella città. (4-03451)*

**RISPOSTA.** — *La sezione provinciale del consiglio di leva di Cosenza è stata soppressa in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, che ha stabilito il*

numero, le sedi ed il territorio di giurisdizione dei consigli di leva, attribuendo in particolare al consiglio di leva di Catanzaro la giurisdizione dei distretti militari di Catanzaro e di Cosenza.

Nell'articolo 31 del provvedimento sono inoltre fissati il numero, le sedi ed il territorio di giurisdizione degli uffici di leva,

in corrispondenza a quelli dei distretti militari.

Un ufficio di leva è quindi esistente in Cosenza.

Il Ministro della difesa: ZANONE.